

I FATTI DI GHIAIE FURONO D'INTERESSE POLITICO MILITARE?

Ricerca a cura del prof. Alberto Lombardoni

Nuova versione aggiornata 02/10/2011

(Seconda versione 29/08/2011)

(Prima versione 28/08/2011)

1 – PREMESSA E BREVI CENNI STORICI

Hanno scritto da più parti che la profezia dell'imminente fine della guerra, legata alle Apparizioni della Madonna nel maggio 1944 alla piccola Adelaide Roncalli, avrebbe creato molto scompiglio e sconforto tra i Tedeschi e i Nazifascisti e che quelle Apparizioni, avvenute a Ghiaie di Bonate, avevano destato molto interesse politico e militare da parte degli Alleati, soprattutto negli Inglesi che avevano inviato agenti segreti nella provincia di Bergamo per monitorare le reazioni del nemico e preparare un massiccio bombardamento di Bergamo e dintorni dove i Tedeschi avevano trasferito centri importanti di comando.

Ho voluto vederci chiaro soprattutto per quanto riguarda l'opera svolta da due agenti segreti dell'Intelligence Service, il capitano inglese Peter Cooper e l'italiano don Vittorio Bonomelli che, nell'estate 1944, s'interessarono molto dei Fatti di Ghiaie di Bonate ed ebbero un ruolo importante nel mancato bombardamento di Bergamo.

La mia ricerca si è basata su documenti, articoli e testimonianze che riguardano il periodo 1944 ÷ 1945 ma anche su incartamenti riservati che ho avuto la fortuna di consultare in Italia e all'estero (di cui per ora non posso citare le fonti). Ho cercato di rimettere in ordine cronologico i fatti raccontati da mons. Vittorio Bonomelli nelle varie interviste che ha rilasciato nel tempo. Alla fine è emerso un quadro alquanto inquietante che fa sorgere molti interrogativi.

1.1 La situazione nel 1944

Da maggio a luglio del 1944, circa tre milioni di persone si recarono in pellegrinaggio a Ghiaie di Bonate dove erano avvenute tra il 13 e il 31 maggio, le apparizioni della Madonna e della Sacra Famiglia alla piccola Adelaide Roncalli di 7 anni.

Già prima della fine delle apparizioni, Adelaide corse gravi rischi perché fu considerata un pericolo pubblico dalle autorità civili, politiche e militari. Il rischio di deportazione incombeva su di lei già dalla fine di maggio, dopo che era stata divulgata la profezia sull'imminente fine della guerra "tra due mesi" e don Cortesi (l'inquisitore della piccola Adelaide) lo sapeva. L'allora vescovo di Bergamo, mons. Bernareggi, subì delle pressioni politiche e militari perché mettesse fine a quelle apparizioni e il 31 maggio 1944 volle che la piccola pregasse la Madonna di non comparire mai più.

La profezia dell'imminente fine della guerra ("entro due mesi se la gente avesse pregato e fatto penitenza"), che la bimba ricevette dalla Madonna, destò grande attesa e speranza e creò lo scompiglio e il panico tra i Tedeschi. Il comando nazista di Bergamo, diretto dal capitano delle SS, Fritz Langer, informò Berlino di quella predizione.

Nel 1944, i Nazisti avevano trasferito a Bergamo e dintorni degli uffici della Militar Verwaltung (l'Amministrazione tedesca), per avvicinarli alla sede milanese del RUK (Comando per gli armamenti e produzione bellica tedesca) e per affiancare tre dicasteri di Salò: il ministero dell'economia corporativa insediato a Bergamo nel palazzo degli uffici statali, il ministero per l'alimentazione e l'agricoltura e il ministero delle finanze entrambi insediati con gran parte degli uffici nel Grand Hotel di S. Pellegrino Terme. Sempre a S. Pellegrino, nell'albergo Regina, era in funzione un comando di presidio militare dotatissimo di telescriventi e di mezzi di comunicazione e di trasporto, oltre che di armi automatiche, con funzione di protezione degli insediamenti di governo della Repubblica sociale e di controllo dei movimenti clandestini verso la Valtellina e la Svizzera.

Anche in un palazzo del Seminario di Bergamo si era insediato un comando della Wehrmacht tedesca. Vi risiedeva anche il capitano Fritz Langer delle SS, diventato amico di don Luigi Cortesi il quale abitava anche lui nello stesso edificio. Nel 1944, alcune aule scolastiche del Seminario saranno utilizzate per rinchiudervi i Partigiani rastrellati sulle montagne della Val Brembana i quali, dopo due o tre giorni di permanenza, verranno portati via e fucilati.

Il Feldmaresciallo Kesselring, comandante supremo dell'Armata tedesca in Italia, si spostava frequentemente dal comando di Parma a Bergamo in un furgone blindato che ricoverava spesso presso la Casa Littoria, in Città Alta.

La concentrazione dei Comandi nazisti a Bergamo e provincia aveva attirato l'attenzione degli Alleati, soprattutto degli Inglesi che avevano inviato nella zona degli agenti segreti per controllare il nemico e preparare il

bombardamento di Bergamo (i documenti parlano di almeno sei agenti segreti). Tra di loro c'erano tre agenti della "Special Forces", due inglesi, il capitano Peter Cooper e il suo luogotenente capitano Gerrard, e l'italiano don Vittorio Bonomelli.

Dal maggio all'agosto 1944, masse bibliche di gente (ignorate purtroppo dalla storiografia), si sono riversate a Ghiaie di Bonate sotto gli occhi allarmati del Repubblicani e dei Nazisti infastiditi da quella profezia sull'imminente fine del conflitto mentre gli Alleati e i Partigiani osservavano con attenzione, pronti a trarre qualsiasi vantaggio politico e militare dalla situazione che si era venuta a creare per quelle apparizioni alla piccola Adelaide.

L'eco di quegli eventi straordinari si propagò in tutta Europa e giunse persino in Polonia, nei campi di concentramento. Ghiaie di Bonate doveva essere piena di spie. La Curia di Bergamo si trovava tra due fuochi: gli Alleati (soprattutto gli Inglesi) volevano capire che cosa stava succedendo per trarne il maggior vantaggio possibile, le SS "esoteriche" pure. Il Vaticano di sicuro seguiva l'evolversi della situazione ed aveva inviato a Ghiaie i suoi osservatori.

Eppure, nessun libro di storia parla di questi fatti perché a Bergamo sono stati bravi a soffocare e insabbiare la vicenda Ghiaie e quindi a non permettere agli storici italiani di occuparsi del caso.

Interrogativi

- 1) Quali gravi motivi spinsero il Vescovo a ordinare alla Madonna di non comparire più?
- 2) Quali pressioni politiche e militare subì il vescovo di Bergamo, mons. Bernareggi?
- 3) Che cosa avvenne nel Seminario di Bergamo, in parte requisito dai Nazisti?
- 4) Quali furono i veri rapporti del capitano Langer con don Cortesi e mons. Bernareggi?
- 5) Le forze militari alleate e nemiche erano pronte all'idea della fine del conflitto tra due mesi o era meglio, per motivi politici, militari, economici e strategici che la guerra continuasse ancora per almeno un anno o due?
- 6) Quali furono gli ufficiali tedeschi che collaborarono a Bergamo con gli agenti segreti alleati? Tra loro vi era anche il capitano Langer?
- 7) Che ruolo ebbe don Luigi Cortesi nei rapporti con i Nazisti, gli Alleati, i Partigiani, i Repubblicani?
- 8) Perché la Curia di Bergamo ha impedito e impedisce tutt'ora la consultazione degli incartamenti che riguardano i Fatti di Ghiaie? Che scandali si vogliono coprire?

1. 2 Alcuni fatti storici importanti

Di seguito alcuni fatti storici e date importanti da ricordare.

- 16 marzo 1944

Dalla stazione di Bergamo, alle 14.30, parte un treno con destinazione Mauthausen carico di persone arrestate dopo gli scioperi promossi dall'1 all'8 marzo dal Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia contro il trasporto di uomini e macchinari in Germania. Circa 600 persone, di cui 12 donne, vengono costrette a salire per gruppi di quaranta su ogni vagone. Il

convoglio giunge a Mauthausen il 20 marzo, nel cuore della notte. Dal piccolo paese, i prigionieri sono costretti ad una lunga marcia a piedi fino alla cima della collina dove è stato costruito il lager. 563 uomini vengono immatricolati con i numeri da 58656 a 59218, le 12 donne attendono lì per tre giorni, poi vengono trasferite ed immatricolate ad Auschwitz. (cfr. Fondazione Memoria della Deportazione, Trasporto n. 34)

- 4 giugno 1944

Liberazione di Roma. Termina la prima fase della Campagna d'Italia. Con l'arrivo degli Alleati nella capitale storica del Paese, il re rinuncia ai suoi poteri e incarica il principe Umberto di assumere la funzione di Luogotenente generale del Regno. Il 15 luglio il governo da Salerno ritorna a Roma.

- 6 giugno 1944

Sbarco degli Alleati in Normandia (Francia) all'alba di martedì 6 giugno.

- 6 luglio 1944

Il bombardamento di Dalmine

Fu reso ancora più atroce e più micidiale dal fatto del mancato suono delle sirene d'allarme. Ci furono 257 morti nell'immane braciere dello stabilimento e un migliaio di feriti. Gran parte degli impianti siderurgici furono distrutti o messi fuori uso.

- 13 luglio 1944

Il bombardamento di Brescia

Il 5 luglio 1944, ispirato dall'amore per la sua terra, il bresciano don Vittorio Bonomelli, che collaborava a Bari con la "Special Forces n. 1" diede il preavviso dell'imminente incursione aerea su Brescia lanciando personalmente 2000 volantini da un aereo ricognitore sul quale volava e che riportavano, in caratteri vistosi, l'avvertimento: "*Bresciani, attenzione. A metà luglio bombardamento a tappeto sulla città. Salvatevi*". Gli Inglesi considerarono questo fatto un grave atto di tradimento, passibile di pena di morte. Per salvarsi dalla fucilazione, don Bonomelli dovette accollarsi l'impresa pericolosissima di danneggiare gravemente, nell'aeroporto di Ghedi (Brescia), una fortezza volante predata dai Tedeschi.

Il bombardamento di Brescia avviene il 13 luglio 1944. Ci furono 195 morti e centinaia di feriti. Il centro di Brescia fu ridotto in un ammasso di rovine.

- 20 luglio 1944

Fallisce l'attentato a Hitler organizzato dal colonnello Claus von Stauffenberg e da alcuni politici e militari della Wehrmacht nel quartiere generale di Rastenburg nella Prussia Orientale. Hitler ordina una violenta repressione.

- 10 agosto 1944

Con il codice «Gioppino ha scalato l'Adamello quattordici volte», trasmesso da Radio Londra, gli Alleati annunciano che rinunciano per il momento al massiccio bombardamento di Bergamo. La città è salva.

- 28 aprile 1945

Alle ore 7, il maggiore generale Ebeling firma la resa delle unità tedesche di Bergamo al maggiore inglese Manfredi e al Comando Partigiano Bergamasco. Autentica la firma del comandante di Bergamo Ebeling, il capitano Langer delle SS.

1.3 La bibliografia

Di seguito, troverete l'elenco dei libri e dei documenti che ho consultato per svolgere la mia ricerca e che posso citare (sono esclusi i documenti riservati).

Per capire meglio quanto è avvenuto nell'estate del 1944, è stato soprattutto necessario riordinare cronologicamente e per argomento, le dichiarazioni rilasciate da mons. Vittorio Bonomelli in diversi anni. Documenti che potrete facilmente consultare cliccando i link sotto elencati. (Visto che in questa mia ricerca dovrò citare molte volte le stesse fonti, per ragioni pratiche, ho assegnato un numero con asterisco ad ogni fonte che si ripete più volte.)

Bibliografia

- (* 1) L'Eco di Bergamo, 04/12/1945

<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001489.PDF>

- (* 2) L'Eco di Bergamo, 23/09/1986

<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001148.PDF>

- (* 3) Conversazione di mons. V. Bonomelli, Breno giugno 1973

<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001491.PDF>

- (* 4) "I Cattolici di Bergamo nelle Resistenza", Giuseppe Belotti, Minerva Italica, voi. 2, pagg. 476÷489_

<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001487.PDF>

- (* 5) Lettera manoscritta e firmata da don Vittorio Bonomelli (non datata)

<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001491.PDF> (le ultime pagine del file)

- "La Fede della gente a Bonate", Interviste a Mons. Bonomelli, E. Poli

<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001488.PDF>

- "Ordinarono alla Madonna di non comparire mai più a Ghiaie", autori vari, 25/02/2004

<http://www.madonnadelleghiaie.it/italiano/scheda.asp?IdScheda=596>

- "Da appunti dattiloscritti del card. Gustavo Testa", 01/06/1944

<http://www.madonnadelleghiaie.it/italiano/scheda.asp?IdScheda=463>

- "La connivenza con i Nazisti", a cura di Alberto Lombardoni, 31/12/2006

<http://www.madonnadelleghiaie.it/italiano/scheda.asp?IdScheda=814>

- "Perché rapirla e deportarla?", a cura di Alberto Lombardoni, 11/01/2010

<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001017.htm>

- "Don Cortesi ipnotizzatore?", a cura di Alberto Lombardoni, 31/07/2001

<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001442.doc>

- "La pace tra due mesi o tra meno di due anni?", di Alberto Lombardoni, 01/08/2011
<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001444.pdf>
- "La Madonna predisse che Pio XII non sarebbe uscito dal Vaticano", A. Lombardoni
<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001415.doc>
- "Così la Madonna ha salvato Bergamo", Renzo Allegri, da "Gente"
<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001158.PDF>
- "La storia del prete eroe che Bergamo ha dimenticato", Bergamo.info, 09/04/2011
<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001409.PDF>
- "Un film su don Bonomelli che salvò Bergamo", Bergamo7, 26/03/2010
<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001128.PDF>
- "Hitler ordinò: deportate la bambina che vide la Madonna", G. Purcaro, 01/04/2010
<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001129.pdf>
- "È storia: Bergamo salvata dalle apparizioni di Ghiaie", Riflessi di Maria, 01/02/1993
<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001154.PDF>
- "Perché Bergamo non fu bombardata", L'Osservatore, 05/12/1945
<http://www.madonnadelleghiaie.it/italiano/scheda.asp?IdScheda=764>
- Testimonianze di G. A. Baroni del 25/07/1986 e del 07/09/2002
<http://www.madonnadelleghiaie.it/italiano/scheda.asp?IdScheda=531>
- Diario e testimonianze di don Italo Duci, parroco di Ghiaie di Bonate
- Promemoria di don Italo Duci per la visita pastorale del Vescovo del 17/10/1969
<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001455.PDF>
- Nota 4° sui Fatti di Ghiaie di Bonate, don Italo Duci, visita pastorale dei 17/10/1969
<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001492.PDF>
- Dichiarazione di resa dei 28/04/1945, firmata dal maggiore gen. Ebeling
<http://www.madonnadelleghiaie.it/allegati/001493.jpg>
- "Aspetti politici e militari della Resistenza taleggina dal luglio 1944 all'aprile 1945"
Tesi di M.G. Calderoni, Università degli studi di Milano (1975/1976), pagg. 26 e 27
http://www.55rosselli.it/documenti/pdf/documenti%2086issel/Tesi_Bergamo_completa.pdf
- Fondazione Memoria della Deportazione
http://www.deportati.it/approfondimenti_mauthausen/trasporti_mauthausen.html
- "L'inquisitore s'impadronisce della mente di Adelaide", G. Arnaboldi Riva
<http://www.alispezzate.it/sequenze.htm#padronementead>
- "Gli assennati avvocati del Diavolo", G. Arnaboldi Riva
<http://www.alispezzate.it/archivio.htm#passòoltre>
- Archivio privato e testimonianze dello studioso Luigi Stambazzi
- Manoscritti del card. Gustavo Testa, Biblioteca Angelo Maj di Bergamo
- Dichiarazione della madre di Adelaide, Incartamento Bramini, Archivio Curia di Lodi
- Dichiarazione di Anna Ballini, 21/05/2001
- "Bergamo salvata", G. Sebastiano Perdersoni, Edizioni Toroselle, 1994
- "Bergamo e San Pellegrino salvate dai bombardamenti", G. Locatelli, Ed. Carrara
- "Fatti e misfatti di Ghiaie di Bonate", Luigi Stambazzi, Ed. Villadiseriana
- Studio inedito sui fatti di Ghiaie di Bonate, don Attilio Goggi, archivio privato
- "La storia del prete eroe", Bergamo.info, 09/04/2011
- "Le Apparizioni della Madonna a Ghiaie di Bonate nel 1944", G. Cortinovis e coli.
- "La fonte sigillata", Domenico Argentieri, Ed. V. Scalera, Roma 1955
- "Che avvenne alle Ghiaie nel 1944", Achille Ballini
- "Una fosca congiura contro la storia", Achille Ballini
- "Adelaide speranza e perdono", Giuseppe Arnaboldi Riva, Ed. Villadiseriane
- "Ali spezzate", Giuseppe Arnaboldi Riva, Ed. Vitanuova, Verona 2008
- "Le visioni della piccola Adelaide", Luigi Cortesi, SESA 1944
- "Storia dei Fatti di Ghiaie", Luigi Cortesi, SESA 1944

- "Il problema delle apparizioni di Ghiaie", Luigi Cortesi, SESA 1945
- Il Seminario di Clusone, ricordi e testimonianze, Opera Barbarico, N. 1, 1984
- "Cronache e immagini storiche di Ponte San Pietro", ed. 1981, Circolo culturale "Il Ponte"
- Articoli vari di giornali e riviste dell'epoca
- Archivi privati e riservati italiani ed esteri

2 – VOLEVANO FAR CESSARE LE APPARIZIONI

2.1 Forti pressioni al vescovo per porre fine alle apparizioni?

Durante gli ultimi giorni delle apparizioni, l'allora vescovo di Bergamo, mons. Bernareggi, subì pressioni politiche e militari perché mettesse fine a quelle apparizioni.

Lo attesta mons. Gustavo Testa presente in Vaticano l'01/06/1944:

*"Ultime notizie avute da Bergamo a mezzo Vaticano in data 01/06/1944
... Le autorità politiche impensierite per la mobilitazione stragrande di popolo che accorre sul luogo delle apparizioni, andarono dal Vescovo per pregarlo che impedisse tali rivelazioni, a cui il Vescovo dovette rispondere che non gli era possibile comandare al cielo di non rivelarsi... Finita l'ultima apparizione che noi conosciamo, ossia quella del 31 maggio, il capo della Compagnia che formava il cordone disse alla famiglia: «Per ordine dell'Autorità Superiore sono finite le rivelazioni» Come se queste dovessero dipendere dall'autorità terrena."*

(Cfr. Manoscritti di mons. Gustavo Testa, Biblioteca Angelo Maj, Bergamo).

E lo conferma anche lo stesso don Luigi Cortesi:

"Quella sera, poco prima di partire per le Ghiaie, S. Ecc. il Vescovo, pressato dalle autorità provinciali, che trovavano nel fenomeno di Bonate motivi di gravi preoccupazioni civili, politiche, militari, mi avvertì per telefono che aveva potuto strappare alle autorità il permesso di trasportare la bambina alle Ghiaie per l'ultima visione, soltanto a patto che questa fosse davvero l'ultima..."

(cfr. Luigi Cortesi, "Le visioni della piccola Adelaide", pag. 32)

Inquietanti interrogativi:

- 1) Quali pressioni furono fatte a mons. Bernareggi dalle autorità politiche italiane di quel tempo e dal Comando delle SS di Bergamo che monitoravano il luogo delle apparizioni?
- 2) Hitler minacciò di rappsaglie la diocesi di Bergamo?

2.2 Il Vescovo ordinò alla Madonna di non comparire più

Il 31 maggio 1944, don Luigi Cortesi chiederà ad Adelaide di riferire alla Madonna che il Vescovo Le chiedeva di non apparire mai più alla bambina. Ecco, la testimonianza diretta di don Cortesi:

“... mi avverti per telefono che aveva potuto strappare alle autorità il permesso di trasportare la bambina alle Ghiaie per l'ultima visione, soltanto a patto che questa fosse davvero l'ultima, e quindi volle che la piccina pregasse la Madonna a non comparire mai più. Presi sul serio quell'ordine del Vescovo e lo comunicai alla piccola: «Stasera, devi dire alla Madonna, che, per piacere, non venga più». Adelaide s'affrettò ad avvertirmi che l'ordine era inutile: «Sì, sì, te l'ho detto che questa è l'ultima sera», e tuttavia anch'essa lo prese sul serio. Lo comunicò alla Madonna, con questa formula terribilmente ellittica: «Te, Madóna, i m'ha dicc issé dè ègn piö», cioè: «Tu, Madonna, mi hanno detto che tu non venga più». Anche la Madonna lo prese sul serio e rispose: «Sì, è l'ultima sera, non verrò più».
(Cfr. Luigi Cortesi, “Le visioni della piccola Adelaide”, pag. 32)

Don Cortesi scriverà ancora in seguito:

“ Il Vescovo è in ansie e mi fa chiamare al telefono: vuole aver notizie, vuole che la bambina preghi la Madonna a non comparirle mai più. Prendo sul serio quest'ordine e lo comunico alla piccola: «Stasera devi dire alla Madonna che, per piacere, non venga più. Lo chiede il vescovo, sai chi è il vescovo? Quello che...» Adelaide s'affretta ad avvertirmi che l'ordine è inutile: «Sì, sì, te l'ho detto che questa è l'ultima sera!»”
(cfr. Luigi Cortesi, “Storia dei fatti di Ghiaie”, pag. 170)

Il vescovo non si accontenterà di aver parlato con don Cortesi ma farà un'altra telefonata:

“Il vescovo chiama al telefono la Direttrice: insiste perché Adelaide preghi la Madonna a non comparirle più: vuole che, chiuso il ciclo delle apparizioni, Adelaide venga trasferita, subito, domani stesso, nel convento di Gandino...”
(cfr. Luigi Cortesi, “Storia dei fatti di Ghiaie”, pag. 170)

Non si capisce tutta questa insistenza, questa paura del Vescovo, perché *“avrebbe potuto semplicemente ripetere alle autorità civili che non era il caso di preoccuparsi minimamente, dato che tutti sapevano che la bambina aveva già detto da dieci giorni che l'apparizione del 31 maggio sarebbe stata l'ultima: ripetere cioè quanto aveva detto al Questore il 30 maggio, come risulta dal suo diario”* (cfr. Domenico Argentieri, “La fonte sigillata”, pag. 17).

In una lettera indirizzata al Vescovo di Bergamo, del 12 giugno 2002, il maestro Luigi Stambazzi, che era in contatto con mons. Berta, segretario di mons. Bernareggi, scrisse a mons. Amadei quanto segue:

"Eccellenza Rev.ma

Sinceramente non riesco a capirvi, voi della Curia, nell'attaccamento ostinato a don Cortesi.

È morto da parecchi anni, ma la sua influenza è ancora notevole. Non bastano le brutte figure che vi ha fatto fare davanti alla Chiesa per le Apparizioni di Ghiaie? Dovevate anche celebrarlo come «la vittima illustre» della vicenda, quando ne fu il carnefice, il persecutore, disubbidendo al Vescovo Bernareggi con ostinazione, per attirarlo in una trappola mortale che lo portò alla disperazione. «Cosa dirà di me la Madonna?» disse Bernareggi sul letto di morte. Mons. Berta che lo assistette fino all'ultimo, mi disse che il rimorso per Ghiaie fu lacerante, specialmente per quella frase che don Cortesi pubblicò: nel chiedere alla Madonna che «non comparisse mai più». Se anche il Vescovo l'avesse pronunciata in un momento di paura per i Tedeschi, era proprio necessario riferirla e stamparla? ..."

(Cfr. Luigi Stambazzi, lettera del 12/06/ 2002 a mons Amadei)

Interrogativi

- 1) Perché da un lato, a Bergamo, mons. Bernareggi ordinava più volte chiaramente alla Madonna di non comparire mai più a Ghiaie e dall'altro lato riferiva invece a Roma che, alle pressioni delle autorità, aveva risposto che "non gli era possibile comandare al cielo di non rivelarsi"?
- 2) Quali gravi motivi hanno spinto il Vescovo a comandare alla Madonna?
- 3) Il Vaticano ha veramente ricevuto tutta la documentazione sul caso Ghiaie?

2.3 L'inquietante scarcerazione del prof. Cazzamalli

Il prof. Ferdinando Cazzamalli, esperto occultista, membro della Società Italiana di metapsichica, era stato arrestato a Premana (Valsassina) con la moglie dalle SS, la notte del 7 maggio 1944, e tradotto alle carceri di Bergamo, per aver aiutato i Partigiani ed i prigionieri alleati. Le accuse erano gravi e rischiavano molto, entrambi, di essere fucilati.

Ma improvvisamente e inspiegabilmente, alla fine di maggio, i coniugi vennero scarcerati dalle SS di Bergamo.

Nel pomeriggio del 31 maggio 1944, ultimo giorno delle apparizioni, il prof. Cazzamalli, stranamente, fu accompagnato in macchina a Ghiaie di Bonate dal cancelliere della Curia di Bergamo mons. Magoni ed ebbe libero accesso al recinto delle apparizioni dove poté studiare da molto vicino la piccola veggente.

La scarcerazione del prof Cazzamalli, esperto occultista, in concomitanza con le ultime apparizioni, suscita gravi sospetti, visto che conosceva benissimo

don Luigi Cortesi. Si ricorda che, poco dopo, il 5 luglio 1944, il prof. Cazzamalli fu introdotto nel convento di Gandino delle suore Orsoline, dove eseguì, in presenza di don Cortesi, l'odiosa visita alle pudende per verificare la verginità della bambina.

Interrogativi

- 1) Chi furono i responsabili della scarcerazione del prof. Cazzamalli e quali furono i veri motivi della sua liberazione? Le ricerche sono ancora in atto perché, caso molto strano, il registro del carcere di Bergamo del 1944 è tuttora irreperibile.
- 2) Quali credenziali aveva il prof. Cazzamalli per avere libero accesso al recinto delle apparizioni?
- 3) Quali compiti gli furono affidati per screditare, in seguito, le apparizioni e contrastare l'illustre scienziato Padre Gemelli che aveva emesso un giudizio molto favorevole sulla piccola Adelaide?
- 4) Quali rapporti avevano il prof. Cazzamalli e don Luigi Cortesi con i Nazistifascisti, con gli Inglesi, e con la Massoneria?

2.4 Adelaide era un soggetto pericoloso da isolare

Nel suo 2° libro (cfr. "Storia dei fatti di Ghiaie", pagg. 118÷120), don Luigi Cortesi giustificava così l'allontanamento della bambina da Ghiaie di Bonate:

1) **Motivo religioso:** *"la presenza di Adelaide alle Ghiaie favoriva l'insorgere di fanatismi, superstizioni, idolatrie, feticismi... Adelaide alle Ghiaie faceva dimenticare la Vergine ed era una minaccia per la purità della fede cristiana..."*

2) **Motivo igienico:** *"sottoposta a una tempesta continua di domande, di visite, travolta da un'incessante mitraglia di toccamenti, di abbracci, di carezze, di baci, la bambina doveva rinunciare a parecchi pasti e a parecchie ore di sonno; era lecito e facile prevedere che non sarebbe sfuggita per lungo tempo al cimitero, o, quanto meno, al manicomio."*

3) **Motivo pedagogico:** *"l'incomposto corteggiamento, di cui era oggetto, doveva influire sinistramente sulla sua educazione morale. Per quanto sia doloroso, dobbiamo dire che la cosiddetta semplicità di Adelaide, già in quella prima settimana, cominciava a tumefarsi mostruosamente. Adelaide non era tanto sciocca da non capire che quegli entusiasmi erano solo per lei. Ma non era ancora tanto forte, né tanto virtuosa da neutralizzare i pericoli di questa constatazione. Credette davvero di essere una cosa straordinaria."*

4) **Motivo d'ordine pubblico:** *"Adelaide alle Ghiaie era un irresistibile richiamo per le masse. Ora, si sa che i grandi ammassamenti destano legittimamente gravi preoccupazioni nelle autorità civili, politiche, militari, specialmente in regime di guerra. Adelaide era un pubblico pericolo e l'autorità stessa non avrebbe tardato a ritirla di forza."*

5) **Motivo scientifico:** *"L'ambiente sovraccitato delle Ghiaie doveva turbare la psicologia della fanciulla e impedire o, quanto meno, allontanare l'accertamento della verità... Inoltre, per sorprendere le eventuali influenze suggestive, che poterono provocare il fenomeno delle visioni, bisognava sottrarre la bimba al suo ambiente abituale e strapparla a tutti i contatti profani. E poi, nella calma dell'isolamento, in un ambiente psicologico di sana temperatura, si potevano tentare gli esperimenti più adatti, che alle Ghiaie sarebbero stati giudicati sacrilegi; la piccola poteva parlare con maggior sincerità, con maggior verità, senza timori."*

3 – NEL 1944, AGENTI SEGRETI MONITORAVANO BERGAMO E GHIAIE

3.1 Il capitano Peter Cooper

L'ufficiale inglese Peter Cooper fu paracadutato nel Nord d'Italia subito dopo l'8 settembre 1943. Di statura inferiore alla media, grassottello, con occhiali, modi distinti e riservati, sembrava un vero prete. Perciò non sarebbe mai venuto a nessuno il sospetto che sotto la finta veste talare si muovesse un agente segreto britannico. Parlava perfettamente una decina di lingue e aveva appreso con velocità spettacolare il dialetto bergamasco-bresciano. Aveva perfino imparato a camminare col passo tipico del montanaro bergamasco. Cooper era saltuariamente ospitato nello stesso convento dei Sacramentini a Ponteranica (Bg) ove aveva trovato asilo anche "Platone" (nome in codice di don Bonomelli), e il luogotenente capitano Gerrard, sostituto di Cooper. Tutto questo fino alla seconda metà di agosto, quando il convento, sospettato di ospitare Partigiani e, in generale, degli elementi in connivenza con gli Alleati, cominciò ad essere sottoposto a una vigilanza rigorosa da parte dei Nazifascisti. Dopo tale data, Cooper, Gerrard e don Bonomelli abbandoneranno il convento per rifugiarsi in luogo più sicuro presso don Cesare Mazzoleni, rettore del santuario della Madonna di Rosciano.

Dopo il 13 luglio 1944, il capitano Cooper (travestito da prete) e don Bonomelli si daranno convegno di sera a Clanezzo, in un mulino abbandonato e semi diroccato, per ristabilire i contatti, via radio, coi Comandi Alleati trasmettendo notizie su azioni e reazioni degli schieramenti Nazifascisti. Durante le sue assenze, Cooper sarà sostituito dal capitano Gerrard.

3.2 Il capitano Gerrard

Gerrard era il luogotenente del capitano Cooper e aveva il compito di sostituirlo e mantenere i contatti con i Partigiani e gli Alleati durante le sue assenze da Bergamo.

3.3 Don Vittorio Bonomelli

Don Vittorio Bonomelli (agente della "Special Forces n. 1, filiazione dell'intelligence Service per le "notizie segrete di interesse bellico" i cui nomi in codice erano "Platone" o "Gioppino"), fu paracadutato nella notte tra l'11 e il 12 luglio 1944 nelle vicinanze di Ghedi (Brescia). Cercò di nascondersi e il 13 luglio si diresse verso l'aeroporto per compiere un'operazione ad alto rischio (distruggere una fortezza volante inglese catturata dai Tedeschi). Riuscito brillantemente nell'impresa, fuggì in bicicletta in direzione di Bergamo. A Romano di Lombardia, si unì ad un gruppo di pellegrini, diretti a Ghiaie di Bonate dove era apparsa, a maggio, la Sacra Famiglia ad una bambina di sette anni. Dopo il bombardamento di Brescia, raggiunse Bergamo il 13 luglio sera. Anche don Bonomelli fu saltuariamente ospitato nel convento dei Sacramentini di Ponteranica. Incontrerà parecchie volte, di notte, il capitano Cooper, nel mulino diroccato di Clanezzo per trasmettere messaggi al Comando Alleato. È a Clanezzo che don Bonomelli parlerà dei fatti di Ghiaie a Cooper il quale deciderà di rendersi conto, personalmente, della situazione recandosi più volte a Ghiaie di Bonate, vestito da prete, tra il 14 e il 20 luglio 1944.

3.4 C'erano anche altri tre agenti

A Bergamo, con Cooper, Gerrard e don Bonomelli, operarono anche altri tre agenti dell'Intelligence Service, giunti nell'estate 1944 per dirigere il bombardamento della città. È lo stesso don Bonomelli a confermarci la notizia.

Sempre dal racconto di don Bonomelli, fatto a Breno nel giugno 1973:
*"Tutti noi eravamo convinti che ci sarebbe stato un bombardamento regolare su Bergamo, perché ad un certo punto **arrivarono anche tre altri del servizio segreto, appunto per dirigere il bombardamento**, perciò per noi era pacifico, tanto che io avvicinai il Prof. Zelasco, Pains e "Dami" e dissi loro: «Guardate che, purtroppo... preparate voi e i vostri concittadini che presto o tardi qui ci sarà altro che Brescia! San Pellegrino, l'Albergo vecchio, saran lavorati per le feste, perciò regolatevi». (* 3)*

3.5 Cooper e Gerrard incontrarono don Bonomelli dopo il 13 luglio 1944

Nel leggere separatamente articoli, testimonianze e interviste, nelle quali vi è scritto che sia don Bonomelli sia il capitano Cooper si erano recati a Ghiaie di Bonate ed avevano anche avuto l'opportunità d'incontrare la piccola veggente e parlare con lei, qualcuno può essere erroneamente indotto a pensare che l'azione dei due agenti segreti si sia svolta nel maggio 1944, durante le apparizioni.

In verità, secondo la documentazione, gli incontri dei due agenti con la bambina sarebbero avvenuti dopo il 13 luglio 1944, giorno in cui don Bonomelli giunse a Bergamo, quindi quasi due mesi dopo le apparizioni di Ghiaie di Bonate.

Sembra però molto strano, che l'eco delle apparizioni del maggio 1944 e lo spostamento di masse oceaniche di pellegrini verso il paesino di Ghiaie di Bonate, non abbia subito destato curiosità e interesse presso i servizi segreti britannici.

Se l'incontro di Cooper con don Bonomelli è avvenuto dopo il 13 luglio 1944, non è tuttavia da escludere che il capitano Cooper fosse già sul posto da tempo e avesse segretamente monitorato il luogo delle apparizioni e le persone coinvolte.

Sorge anche il dubbio che il vero obiettivo della missione di don Bonomelli, visto che era un prete, fosse anche quello di monitorare Ghiaie di Bonate e fornire informazioni utili all'Intelligence Service.

4 – I FATTI CRONOLOGICI

4.1 Le apparizioni in corso furono considerate un avvenimento diabolicamente escogitato

Da un notiziario GNR del 03/06/1944 riportato nella tesi di M. G. Calderoli intitolata "Aspetti politici e militari della Resistenza Teleggina dal luglio 1944 all'aprile 1945", si apprende che già verso il 20 / 22 maggio, i Nazifascisti e le SS sospettavano che le apparizioni (in corso dal 13 maggio) a Ghiaie di Bonate, fossero "un avvenimento diabolicamente escogitato" dagli Alleati per sviare l'attenzione su lanci di materiale bellico e di paracadutisti in aiuto e supporto dei Partigiani delle Valli Bergamasche.

"Nella notte di venerdì 19 maggio, aerei nemici – cioè degli Alleati – avrebbero lanciato, per mezzo di paracadute, armi pesanti, mitragliatrici e mortai con relative munizioni in località Pizzino, Vedeseta, Oлда, Taleggio ...

nelle giornate di domenica 21 e 22 sarebbero stati lanciati paracadutisti col compito di costruire una testa di ponte, dopo aver occupato di forza il campo d'aviazione di Ponte S. Pietro nelle vicinanze di Bergamo...

L'azione principale, cioè quella dell'occupazione del campo d'aviazione di Ponte S. Pietro, sarebbe stata facilitata da un avvenimento che si ha ragione di credere diabolicamente escogitato. Infatti, in città di Bergamo e nella provincia si era diffusa la voce di una miracolosa bambina, la quale, nelle vicinanze di Ponte S. Pietro, aveva avuto una visione celestiale con l'apparizione della Madonna che le indirizzava sul campo un raggio solare. Si può immaginare con quanta rapidità questa notizia passò di bocca in bocca e l'impressione dei bergamaschi notoriamente attaccati alla Chiesa.

La notizia dell'apparizione della Madonna assunse infatti proporzioni enormi e, dopo i primi annunci di miracoli avvenuti per guarigioni improvvisate il concorso della gente sul posto divenne plebiscitario...

La strana coincidenza delle date ha indotto le SS ad agire immediatamente, poiché erano state intuite le precise intenzioni dell'avversario, il quale, artatamente aveva manifestato intenzioni di operazioni con paracadutisti verso Premeno (Como) al fine di indirizzare colà le forze e permettere quindi ai gruppi di Vedeseta, Olda, Taleggio e Pizzino – gruppi della Resistenza s'intende – di agire su Lecco, mentre i paracadutisti avrebbero agito sul campo di aviazione di Ponte S. Pietro.

Bisognava quindi prevenire e stroncare sul nascere la azione con rapidità fulminea, altrimenti il nemico – gli Alleati e i Partigiani s'intende – sarebbe riuscito nel suo intento, perché l'affluenza della popolazione nelle adiacenze del campo di aviazione di Ponte S. Pietro era enorme, si calcola circa 100.000 persone. Se si pensa alla congestione delle strade principali e secondarie, si ha l'idea delle difficoltà che avrebbero incontrato le eventuali forze inviate a rintuzzare un lancio di paracadutisti i quali, invece, avrebbero avuto tutta la possibilità di attestarsi ..."

(Cfr. Notiziari GNR. 03/06/1944, Archivio privato Micheletti, Brescia)

Quindi i politici e i militari di entrambi i fronti erano al corrente, già dai primi giorni, delle apparizioni di Ghiaie. Se da un lato destavano molta preoccupazione e sconforto presso il nemico, dall'altro suscitavano un forte interesse politico militare presso i Comandi Alleati. Infatti, il grande movimento di masse dirette verso Ghiaie di Bonate tra il maggio e l'agosto 1944, sarà di enorme intralcio all'azione repressiva dei militari tedeschi e nazifascisti.

4.2 Cooper fu molto impressionato dai Fatti di Ghiaie

A quanto risulta dai documenti consultati, don Bonomelli parlò la prima volta di Ghiaie all'agente Cooper il 14 luglio 1944. L'ufficiale volle rendersi conto

personalmente della situazione e decise di recarsi a Ghiaie di Bonate, travestendosi da prete.

Don Bonomelli racconta:

"Volle recarsi sul posto, travestito, malgrado il rischio; e filmò molte scene con una macchina da presa speciale." (2)*

"L'Ufficiale alleato tornò solo la sera del giorno seguente; Don Bonomelli parlò con lui nella notte. L'ufficiale alleato, che recava con sé una macchina da presa speciale con la quale aveva filmato molte scene alle Ghiaie, si mostrò colpito ed impressionato, e raccontò che fra la folla accorsa, e che si rinnovava ogni giorno più e più fitta, era radicata la convinzione che Bergamo non sarebbe stata bombardata per intercessione della Madonna." (1)*

*"Eravamo su verso Clanezzo. Accettò di mettersi la tonaca da prete: stava mica male, non è gran ché alto lui, è un tipo piuttosto piccoletto. Fatto sta che accettò, e scese, e scrutò a fondo, proprio con quell'occhio da "Intelligence Service", la gente; vide i molti fascisti che c'erano, scrutò... Poi finalmente lui (Cooper) poté avere un colloquio con la ragazza." (*3)*

Don Bonomelli conferma che Cooper si recò più volte a Ghiaie di Bonate:

"Alle Ghiaie l'inglese si recò più volte, sempre travestito da prete; ormai sapeva portar bene anche il breviario e la gente si toglieva il cappello, lo riveriva e lui rispondeva perché sapeva parlare molto bene l'italiano. La veste era la mia, ma un'altra veste, l'avevamo sottratta al vecchio parroco di Clanezzo (una tonaca sbiadita assai, color coniglio). Quel parroco novantenne non ci aveva accolto in casa; però ci aveva fatto ospitare giù al mulino, dove tenemmo anche la trasmissione... Era uno spettacolo vederlo partire per andare alle Ghiaie: un giorno si metteva il cappello rotondo a tesa larga, un altro giorno preferiva il tricorno (tra l'altro si fece anche tingere i capelli, che in origine erano biondi...) Persino col passo aveva imparato ad essere un perfetto bergamasco. Di regola alle Ghiaie andava a piedi; oppure prendeva prima il trenino della Valle per Bergamo e poi il tram per Ponte San Pietro. Insomma s'arrangiava. Tornava sempre più entusiasta, sempre più convinto." (2)*

4.3 L'ufficiale inglese incontrò più volte La bimba nel luglio 1944

È sempre don Bonomelli che parla:

*"Poi finalmente lui poté avere un colloquio con la ragazza. Il suo giudizio fu il seguente: «La ragazza è buona, molto semplice, d'intelligenza, diciamo, sei, per dire un numero, sei è sufficiente». E soprattutto si poneva un problema: «Quella ragazza lì è incapace di inventiva; per me, non può aver inventato; e poi, non è una fantasmagorica, non è un'intelligente capace.»" (*3)*

*"Il Capitano inglese per la verità aveva parlato a lungo e più volte con Adelaide, più di me. Parlava molto bene l'italiano. Le parlava in separata sede, anche in mezzo agli altri, perché s'era un po' incapricciato della faccenda." (*3)*

*"E tornava sempre più entusiasta, sempre più convinto. Ripeteva: "Quella bambina non può inventare, non può essere assolutamente una suggestionata; quella bambina ha visto come io vedo; mi sembra di veder riflesso nei suoi occhi quello che ha visto. E poi parla con tanta semplicità, senza isterismo!". (*3)*

"Io mi buttai sull'altra sponda dicendo: «Ma, secondo te, non sarà avvenuto, appunto perché dice queste cose, che qualcuno gliel'ha inoculate? E l'ha ossessionata?». Ribadiva: «No, perché io le ho parlato». (3)*

L'ufficiale inglese incontrò anche don Cortesi, il parroco don Cesare Vitali e altri: "Recava a don Vittorio tutte le novità e gli parlava a lungo di Adelaide – che aveva incontrato varie volte: riferì di don Vitali, di don Cortesi e di professionisti e gente comune con cui aveva parlato. Gli capitava di parlare anche di miracoli, come fossero cose... naturali nella terra di Ghiaie. (Cfr. "Bergamo salvata", G. S. Perdersoli, pag. 56)

Don Bonomelli ha dichiarato a più riprese, nel corso degli anni, di aver incontrato e parlato con la piccola veggente tra il 13 e il 20 luglio 1944. Ha altresì dichiarato che il capitano Cooper, vestito da prete, si recò parecchie volte a Ghiaie di Bonate in quel breve lasso di tempo. Cooper ebbe anche la possibilità d'incontrare più volte la bambina e parlare con lei "in separata sede", riportandone giudizi assai positivi.

Qualcosa, tuttavia, non quadra, perché la bambina non era più a Ghiaie di Bonate. Era stata allontanata due mesi prima e segregata nel convento delle suore Orsoline di Gandino. Quindi, quegli incontri non poterono avvenire a Ghiaie di Bonate, ma "qualcuno" li organizzò altrove.

Interrogativi

1) Perché don Bonomelli non raccontò mai, in dettaglio, come avvennero gli incontri con la piccola Adelaide Roncalli?

2) Non pare strano, visto che si trovava nel Nord Italia da mesi, che l'agente segreto Cooper non sapesse nulla dei Fatti di Ghiaie e che sia stato proprio don Bonomelli, il 14 luglio 1944, ad informarlo?

3) Come poteva un agente segreto presente a Bergamo prima di don Bonomelli, essersi lasciato sfuggire un fatto così importante come il movimento di oltre tre milioni di persone che si erano recate a Ghiaie di Bonate tra il maggio e l'agosto 1944?

4) Come hanno fatto don Bonomelli e il capitano Cooper ad incontrare Adelaide a metà luglio 1944 se lei era stata portata via da tempo da Ghiaie di Bonate? E dove l'hanno incontrata allora?

5) Chi organizzò e autorizzò i vari colloqui dell'agente segreto Peter Cooper, vestito da prete, con la piccola veggente?

6) Che ruolo importante ha avuto l'inquisitore don Luigi Cortesi in tutta questa vicenda visto che era il "custode e padrone assoluto" della bimba?

7) Don Luigi Cortesi oltre a mantenere buoni rapporti con il capitano delle SS Fritz Langer, faceva il doppio gioco con i Tedeschi, gli Inglesi, i Partigiani e i Fascisti?

8) Il Vescovo era informato degli incontri dell'agente segreto Cooper con la bambina?

9) E se gli incontri sono avvenuti negli istituti delle suore Orsoline (Bergamo, Gandino, Ranzanico o altri luoghi) quali sono le responsabilità di Madre Dositea Bottani e delle altre suore che custodivano la piccola?

4.4 I nemici volevano discreditare Adelaide e le apparizioni

- I Nazifascisti annunciarono un massiccio bombardamento

Sono sempre parole di don Bonomelli:

"Cominciò la campagna nazifascista di svalutazione dei fatti delle Ghiaie. Di più: la radio promise a Bergamo un bombardamento del tipo di quello di Brescia. I Fascisti, anzi, misero in circolazione la voce secondo cui alle 11 di uno di quei giorni (ricordo, luglio 1944) Bergamo sarebbe stata rasa al suolo."
(* 2)

- La bambina sarebbe stata suggestionata da paracadutisti inglesi

Don Cortesi scrive a pag. 52 del suo libro "Il problema delle apparizioni di Ghiaie":

"Così fu che i sospetti caddero... sugli Inglesi. Sì, sugli Inglesi. Certa stampa repubblicana e germanica ringhiava minacciosa e masticava veleno per via di quella fastidiosa predizione di pace a così breve scadenza ("Tra due mesi"). Repubblicani e Tedeschi non si rassegnavano a morire entro due mesi. E nel luglio-agosto 1944, fallita quella predizione, sputarono trionfalmente il veleno: Oh, lo sapevamo, tutta propaganda, propaganda anglo-americana; paracadutisti inglesi, inviati nella pianura del Brembo, hanno manipolato e suggestionato la più tonta delle nostre paesanelle imponendole la lezione meravigliosa: la Madonna dice che fra due mesi verrà la pace; preti e popolo abboccarono; così il fronte interno si sfasciò; la resistenza degli Italiani precipitò di schianto. I giovani si sottraggono alle armi. Si scatena l'odio di tutti contro coloro che, per l'onore d'Italia, vogliono proseguire la guerra accanto ai camerati tedeschi..."

Che gli Alleati traessero profitto dall'episodio di maggio, già scoppiato, è ammesso; ma che essi ne provocassero lo scoppio, non consta. A buon conto, l'accusa fu presto seppellita; e non l'avrei mai più risuscitata, se... Ma ne ripareremo in tempi migliori, quando avrò documenti precisi."

- La bambina sarebbe stata suggestionata da un agente inglese

Don Bonomelli racconta al giornalista:

"E si arrivò al punto per rendere inattendibili certe «profezie», di attribuire gli avvenimenti delle Ghiaie all'opera malefica di un agente inglese dell'Intelligence Service. La stessa bambina protagonista delle "visioni" sarebbe stata suggestionata da un inglese con arti magiche segrete..." (2)*

Il curato di Ghiaie, don Italo Duci scrisse nel suo diario, a pagina 44, che nel luglio 1944, i Tedeschi inviarono un'ambasciata a Ghiaie formata da alti ufficiali tedeschi accompagnati da due cappellani italiani per indagare sulle presunte apparizioni.

Uno di quei due sacerdoti riferì a don Italo che "anche lui era persuaso della verità dei fatti oltre che per la folla, per le guarigioni, di cui una ne vide coi suoi occhi, e per il numero grande di ammalati. Gli fu obiettato dai Tedeschi che la bambina poteva essere stata ipnotizzata da qualche agente segreto al servizio del nemico. Allora andò da un provetto ipnotizzatore e disse la cosa. Egli sorrise, perché la disse impossibile una cosa simile. Innanzitutto disse che egli nei suoi esperimenti di regola non sceglie un bambino, perché è più difficile che con un adulto; inoltre disse che egli nonostante l'esperienza non potrebbe ottenere ciò di far compiere ad una persona ciò che ha fatto Adelaide..."

- Correano voci che la bambina fosse stata ipnotizzata da qualcuno

E don Bonomelli continua a raccontare:

"Ma io gli posi una questione perché anch'io ho fatto i miei modesti studi a Roma in Teologia dogmatica, perciò sulla questione di apparizioni, soggettive o oggettive, è un argomento normale, non è che siamo degli sprovveduti; gli domandai: «Secondo te, non può essere stata influenzata, quasi ipnotizzata da qualcuno, qualche zia, qualche ambiente, qualche aspettativa, qualche preghiera assidua detta alla Madonna per la pace?» Mi rispose: «È talmente retriva che la ritengo incapace di essere ossessionata! È una portatrice di un messaggio che non è suo, e che lei effettivamente quel che ha visto, ha visto realmente. Vedo ancora lucere nei suoi occhi l'immagine della Madonna». Gli obiettai: «Guarda che le visioni possono essere soggettive e oggettive... ecc.». Di tutte queste cose discutevamo durante le notti insonni, perché per

noi l'agire era la notte: eravamo come uccelli notturni. E insistevo: «Ma io penso anche ad una soggettività, qualche cosa che poi l'ha spinta...». Ed egli mi spiegava: «No, perché ha detto delle cose che sono superiori alla sua intelligenza, e delle quali, credo, lei non abbia nemmeno recepito il significato; perciò è una trasmittitrice incosciente». Io mi buttai sull'altra sponda dicendo: «Ma, secondo te, non sarà avvenuto, appunto perché dice queste cose, che qualcuno gliel'ha inoculate? E l'ha ossessionata?». Ribadiva: «No, perché io le ho parlato». (3)*

- Era tutta propaganda inglese orchestrata con preti disfattisti

"Ed ecco la stampa nazifascista sputar veleno a tutto spiano, con toni beffardi e trionfalistici perché loro, i camerati tedeschi e italiani, lo sapevano benissimo che era tutta propaganda fraudolenta, propaganda inglese della più bell'acqua, orchestrata coi preti disfattisti per convincere i giovani a disertare il loro posto di combattimento accanto ai tedeschi «per l'onore d'Italia» e passare al nemico; per convincere i giovanissimi a rendersi renitenti alle leve di Salò perché, tanto, la disfatta del nazifascismo era imminente e irrevocabile; per smantellare con una mazzata psicologica gli ultimi spalti della resistenza all'avanzata degli Alleati." (4)*

Interrogativi

- 1) Che ruolo hanno avuto, in definitiva, i servizi segreti alleati a Ghiaie di Bonate?
- 2) Le Apparizioni di Ghiaie furono anche d'interesse politico militare?
- 3) Da varie fonti, si parla dell'influenza di un agente inglese sulla piccola Adelaide. Fu solo un depistaggio da parte dei Nazisti e dei Fascisti?
- 4) Chi sapeva della presenza dell'agente Cooper a Ghiaie di Bonate?

4.5 Fu don Cortesi a sottoporre la bambina a pratiche ipnotiche?

Nel 1946, la madre di Adelaide rilasciò a don Duci (curato di Ghiaie) per mons. Bramini (difensore delle apparizioni), una dichiarazione nella quale tra l'altro si legge: *"In questi ultimi tempi m'ebbe a dire che m'avrebbe condotto in casa quello che è stato a far dire, a **ipnotizzare la bambina** ecc... ed io sto ancora ad aspettarlo..."*

Che l'ipnosi sia stata sperimentata e praticata sulla piccola Adelaide, lo si intuisce da alcune sconcertanti ammissioni di don Cortesi, "custode e padrone assoluto di Adelaide" nel libro "Il problema delle apparizioni di Ghiaie":

*"In agosto avevo iniziato una serie di esperimenti delicati per scoprire se il fenomeno di maggio era **riproducibile per suggestione**. Mi furono sconsigliati come disonesti e perciò li abbandonai" (cfr.*

pag. 23).

"Coloro che vissero da presso alla piccina e parteciparono intimamente ai fatti di Ghiaie, poterono influire dolosamente sulla fanciulla, mediante la suggestione ipnotica o la violenza o la persuasione..." (cfr. pag. 51).

"Adelaide poté essere disturbata e diminuita per causa di frammentari lampeggiamenti allucinatori o illusori subiti dalla piccola, di suggestioni esterne operate dall'ambiente collettivo (o magari da qualche criminale sotto la forma di ipnosi) ..." (cfr. pag. 230).

Lo scrittore G. Arnaboldi Riva, nel suo studio "L'inquisitore s'impadronisce della mente di Adelaide", inserito nel sito www.alispezzate.it, asserisce che *"attraverso gli esperimenti di suggestione ipnotica don Cortesi si è impadronito della sua mente, e l'ha obbligata a credere che le sue apparizioni erano frutto della sua immaginazione e un peccato gravissimo, preparando così il terreno per costringerla ad una confessione coatta e provare a tutti che le apparizioni erano false"*.

Nel 2002, un amico di don Luigi Cortesi mi rivelò in via confidenziale che il sacerdote era solito eseguire di nascosto certe pratiche (occultismo, ipnosi e altro) e che godeva nel riuscire a far dire ad altri (colleghi compresi) il contrario di quello che pensavano. Mi confidò anche altri fatti. (Fonte confidenziale e riservata).

4.6 I fatti di Ghiaie erano di utilità politico-militare

Per rendersi conto della fondatezza dell'allarme diffuso nel presidio germanico di Bergamo e negli ambienti fascisti dalla vicenda della Madonna delle Ghiaie, bisogna pensare che la notizia dell'apparizione, della profezia e dell'afflusso di folle imponenti sul luogo dell'apparizione, aveva avuto un'eco clamorosa in tutto il Nord Italia e fuori, al punto da indurre lo stesso Hitler a interessarsi del caso.

In una lettera manoscritta (non datata), don Bonomelli ammette:
"Come già dissi nel 1945, gli Alleati hanno saputo magnificamente sfruttare tali apparizioni per una psicosi antitedesca; il bombardamento di Bergamo fu nel momento più cruciale evitato per accreditare tali apparizioni presso le folle, Bergamaschi in speciale (si era diffusa la voce che Bergamo non sarebbe stata bombardata per intercessione speciale di Maria Santissima). Tale voce fu fatta conoscere più volte al Supremo Comando Alleato da me e i miei amici alleati e fu molto presa in considerazione..." (5)*

E ancora, dalle interviste di don Bonomelli pubblicate su L'Eco di Bergamo si legge:

"L'alto ufficiale inglese valutò enormemente i fatti delle Ghiaie quando, dai vari agenti dislocati in Lombardia, cominciarono a pervenirgli rapporti in cui si caldeggiava una pesante azione aerea su Bergamo. E così ragionò: valeva proprio la pena bombardare Bergamo (in particolare Città Alta e Casa Littorio, dove spesso parcheggiava il furgone speciale di Kesselring) e smentire così la fiducia del popolo? Valeva la pena anche politicamente, oltre che sotto il profilo militare? E perché poi sottovalutare di colpo fatti che andavano assumendo grande importanza nell'opinione pubblica europea, per sacrificarli agli effetti contingenti di un bombardamento sulla città?..." (2)*

"Una sera l'alto ufficiale alleato, guardando Bergamo dalla Maresana, stracciò tutti i rapporti ed esclamò, sicuro così di arrecare un prezioso servizio alla causa delle Nazioni Unite: "Non voglio dare un dispiacere alla Madonna". E partì per il Sud, via Svizzera, per informare direttamente il Comando alleato e chiedere istruzioni." (2)*

"Il Comando Alleato dopo una ventina di giorni fece sapere a Platone (nome in codice di don Bonomelli) che i fatti delle Ghiaie rivestivano molto interesse ed erano anche di utilità politico-militare. Doveva quindi continuare a fornire informazioni (specie sui movimenti di truppe e sulle dislocazioni di Comandi e di uffici). Intanto gli aerei anglo-americani continuavano a sorvolare Bergamo, ma non bombardavano (al massimo un mitragliamento, qualche bomba qua e là ...)." (1)*

Anche il senatore Giuseppe Belotti, nel 2° volume del suo libro "I Cattolici di Bergamo nella Resistenza", dedica parecchie pagine all'interludio mariano e all'opera degli agenti Peter Cooper e don Bonomelli.

Il senatore Giuseppe Belotti scrive a pagg. 484÷485:

"La predizione di una pace a così breve scadenza ("tra due mesi" scese come una staffilata sui Tedeschi e sugli emissari di Salò, che non si rassegnavano a sloggiare entro due mesi, e li fece imbestialire. Chi poteva avere inventato un marchingegno del genere, una trovata disfattista così subdola e spregiudicata se non la perfida Albione col suo Intelligence Service pronto a sfruttare cielo e terra pur di sfasciare il fronte italo-tedesco di Salò?

...

In ogni caso, anche se gli Alleati trassero profitto dai fatti delle Ghiaie, è semplicemente grottesco pensare a una loro trovata, a una loro messinscena... I circa 3 milioni di pellegrini affluiti alle Ghiaie anche dall'estero nei mesi dal maggio all'ottobre 1944, sfidando rischi, disagi, fatiche senza numero, con tutti quei rosari e quelle invocazioni ferventi alla

Madre hanno certamente contribuito a propiziare la fine sospirata della impresa hitleriana." (4)*

Interrogativi

- 1) Si barattarono le apparizioni di Ghiaie per interessi politico-militari?
- 3) Quale valore politico-militare era stato attribuito ai Fatti di Ghiaie?

4.7 Il Comando Alleato voleva bombardare Bergamo e dintorni

Sono parole di don Bonomelli, raccolte a Breno nel giugno 1973:

*"A un certo punto mi disse: «Di questo fenomeno io voglio informare il Comando». Io gli chiesi: «Dobbiamo farlo qui a Clanezzo o altrove?». Mi rispose: «È meglio cambiare». Andammo su per la montagna, fin sotto la Maresana; girammo giù verso i Sacramentini, verso le vigne dove le auto tedesche non potevano roteare, e lì cominciammo a trasmettere il testo preparato. Io sentivo tutto quello che il Comandante trasmetteva, con apposito alfabeto, con tutti i carismi della segretezza; diceva di questo fenomeno, ma non disse il suo credo, facendone una questione puramente militare e politica. Insistè moltissimo su questa frase: rimandare l'eventuale progetto di un bombardamento su Bergamo. Alla qual cosa il Comando Supremo rispose: «È una questione molto delicata, perché, come da tua informazione, la sede del Comando di Kesselring è a San Pellegrino, noi dobbiamo snidare, creare confusione, anche perché Bergamo ha molti depositi...». Fu accennato all'Ospedale Maggiore, al Campo di Orio da rendere inusitato, a Ponte San Pietro per la Caproni. E infine: "Un bombardamento squarciante su Bergamo è stabilito dal Comando Supremo; adesso si tratta di vedere... Di Bergamo avrebbero squarciato la stazione e specialmente la parte centrale della città, isolandola da qualunque funzionalità militare. Né va dimenticata la progettata strada che da Bergamo doveva salire verso il confine, dove volevano fare, in Valtellina, il ridotto centrale militare delle Alpi, cioè una grande fortificazione inespugnabile per un eventuale caso di ritirata: e Bergamo faceva da porta! Insomma lui fece capire che sarebbe stato contrario a un bombardamento su Bergamo e tanto insistè che, per il momento, tutto venne sospeso e rimandato; ma se non fosse scoppiata la bomba del 20 luglio (attentato a Hitler), i due mesi predetti dalla bambina, Bergamo sarebbe stata rasa al suolo." (*3)*

4.8 L'attentato ad Hitler messo in relazione con i Fatti di Ghiaie

Dopo aver sentito don Bonomelli, il giornalista Alberico Sala scrive il 4 dicembre 1945:

"Si precipitò così verso il 20 luglio. Attentato ad Hitler. Il fatto venne subito posto dai nazisti in relazione con quelli di Ghiaie. Il Capitano Langer – delle SS di Bergamo – (di cui don Bonomelli ci mostra una lettera autografa impostata a Vienna, dove l'ex-ufficiale circola liberamente) riceve l'ordine telegrafico da Berlino di svolgere attivissime indagini alle Ghiaie e di sequestrare all'occorrenza la bambina".

"Gli agenti continuavano a premere, a richiedere il bombardamento di Bergamo (messaggio in codice: «Mussolini a Bergamo in casa di una famiglia nobile»); messaggio: «Capitano Langer delle SS incaricato di rapire Adelaide Roncalli, la bambina di Ghiaie?»). Ormai l'azione sembrava inevitabile." (1)*

Interrogativi

- 1) Qual era il contenuto della lettera di Langer, mostrata da don Bonomelli?
- 2) Che cosa aveva fatto il capitano Langer per ottenere i favori e la protezione del Vescovo di Bergamo e degli Alleati?
- 3) L'ordine di rapimento di Adelaide fu impartito personalmente da Hitler e quando esattamente?

4.9 Inviarono ambasciate a Ghiaie per indagare sui fatti

Nella 4° Nota da unirsi al Promemoria in occasione della visita pastorale del Vescovo del 17 ottobre 1969, don Italo Duci, diventato parroco di Ghiaie di Bonate, scrive:

"Il capitano Langer riceve l'ordine telefonico da Berlino di svolgere attivissime indagini alle Ghiaie e di sequestrare all'occorrenza la bambina. (Difatti, ancor oggi ricordo e l'ho segnato sul mio diario che giunsero in quei giorni (luglio 1944) alle Ghiaie due ambasciate in casa parrocchiale: una della questura di Bergamo e una di alti ufficiali tedeschi accompagnati da due cappellani italiani e fecero interrogatori e indagini per scoprire se vi erano trucchi. E non ne trovarono. Anche questo depone per la verità o almeno per la serietà dei fatti, perché, se inganni, allucinazioni o altro genere vi fosse stato, i Tedeschi, così furibondi come erano in quei giorni, li avrebbero scovati. Ma non ebbero il minimo appiglio anche del fatto che nessun provvedimento poterono prendere e non diedero nessuna noia.)"

Il 30/07/1946, don Italo Duci, che era allora curato di Ghiaie, scrisse a pag. 44 del suo diario:

"Alle otto giunge un sacerdote di Bologna (don Raggio) e celebra. Mi sembrava di riconoscerlo. Difatti era venuto nel luglio 1944 assieme ad un altro sacerdote (credo Don Umili di Verona) per incarico del comando tedesco di Verona. Disse che a Verona tra i comandanti tedeschi vi erano due correnti a riguardo dei fatti di Ghiaie: una propendeva a credere e ad ammettere il soprannaturale per le folle che accorrevano prima ancora che i giornali parlassero, e per i fatti prodigiosi che avvenivano. L'altra corrente propendeva e credeva che tutto fosse una montatura inglese allo scopo di

deprimere il morale delle truppe. Appunto per chiarire questo stato di cose il comando tedesco mandò un'ambasciata direttamente alle Ghiaie tra cui vi erano due cappellani (don Raggio e don Umili). Ed io ricordo bene che era un pomeriggio e che ad un certo punto accorgendomi che uno di loro era nazifascista dovetti stare in guardia nel parlare. Prima di venire qui, dice, passammo dal comando tedesco di Bergamo. Anche là trovammo le due correnti tra i comandanti. Però loro stessi dichiararono che le forze disposte furono di gran lunga inferiori al fabbisogno; tuttavia non successe nulla. Questo sacerdote mi riferì anche che lui era persuaso della verità dei fatti oltre che per la folla, per le guarigioni, di cui una ne vide coi suoi occhi, e per il numero grande di ammalati. Gli fu obiettato dai Tedeschi che la bambina poteva essere stata ipnotizzata da qualche agente segreto al servizio del nemico... "

Interrogativi

- 1) Quali pressioni politiche e militare furono fatte al vescovo di Bergamo mons. Bernareggi visto che, il 31 maggio 1944, giunse persino a chiedere alla Madonna di non apparire più a Ghiaie?
- 2) Gli alti ufficiali che si presentarono all'Italcementi facevano parte della stessa ambasciata giunta a Ghiaie nel luglio 1944 per indagare sui fatti?

4.10 Alti ufficiali tedeschi cercarono Adelaide

Dalle testimonianze dell'architetto Giacomo Alessandro Baroni, progettista e direttore dei lavori della Cappelletta delle Apparizioni, rilasciate il 25/07/1986 e il 07/09/2002, emerge un fatto molto importante: i Nazisti tentarono di portar via Adelaide, ma il Vescovo riuscì ad impedirlo promettendo loro che avrebbe istituito una Commissione Ecclesiale per smentire ogni cosa.

*"... Ricordo anche un fatto: – racconta l'architetto – un giorno, non so bene la data, ma certamente mentre la bimba era protetta, due ufficiali superiori tedeschi, con ordini superiori, capitarono con una grossa automobile, alla sede della Società Italcementi a Bergamo e prelevarono d'autorità il sig. Verri, ben sapendo che lui conosceva il posto dov'era la bimba con lo scopo evidente di prelevarla per ordini superiori. Io vidi il sig. Verri mesto fra questi due ufficiali ed impensierì anche i colleghi. Venni poi a sapere dallo stesso sig. Verri, poiché io ero il suo confidente fedele e fraterno, che lui ben sapendo dov'era la bimba, non lo comunicò ai due ufficiali nazisti affermando loro che solo mons. Vescovo lo sapeva. Fu perciò prelevato per recarsi assieme direttamente in Vescovado, col preciso ordine superiore di prelevare la bimba Adelaide. Anche qui io affermo il miracolo!
Il sig. Verri mi disse poi riservatamente che i due ufficiali chiesero esplicitamente al Vescovo la bimba e mons. Vescovo, deviando il discorso, li convinse che lui non sapeva niente degli avvenimenti in corso, anzi a conferma, mostrava loro le edizioni ridotte dell'Eco di Bergamo che*

pubblicavano quotidianamente le proibizioni a tutto il Clero di Bergamo e provincia, pena la scomunica, di partecipare in qualsiasi modo agli avvenimenti in corso alle Ghiaie di Bonate e che avrebbe ordinato una commissione ecclesiale per smentire ogni cosa. I due ufficiali soddisfatti, si accontentarono di prelevare un pacco di giornali che il Vescovo porgeva loro, prelevandoli dalla sua scrivania, a testimonianza dei Fatti, e non si ricordarono nemmeno più della richiesta iniziale della bambina, scopo preciso della loro presenza..."

Interrogativi

- 1) Chi erano gli altri ufficiali che cercavano Adelaide?
- 2) Si mossero prima o dopo aver ricevuto l'ordine da Berlino di rapire Adelaide?
- 3) Furono gli stessi ufficiali a recarsi sia a Ghiaie, sia all'Italcementi di Bergamo e in Vescovado?
- 4) Perché le SS non approfondirono le ricerche per trovare Adelaide o per accertarne la morte?
- 5) Perché il Vescovo avrebbe dovuto istituire una commissione ecclesiale per smentire tutto?

4.11 Le suore inscenarono il finto funerale della bambina

Dalla testimonianza di don Italo Duci, si è quindi appreso che, nel luglio 1944, furono inviate due ambasciate a Ghiaie di Bonate: *"una della questura di Bergamo e una di alti ufficiali tedeschi accompagnati da due cappellani italiani e fecero interrogatori e indagini per scoprire se vi erano trucchi."*

Come già detto, nell'estate 1944, due alti ufficiali tedeschi, con ordini superiori di prelevare la piccola Adelaide, si presentarono prima agli uffici dell'Italcementi di Bergamo per interrogare il sig. Verri e poi si recarono con lui da mons. Bernareggi, in Vescovado. Volevano scoprire dove si trovava la bambina.

Si sa inoltre che il capitano Langer ricevette ordini da Berlino d'indagare sui fatti di Ghiaie e all'occorrenza di rapire e deportare la bambina in Germania. Alla luce di tutto questo, è oggi possibile collegare i fatti sopraesposti con l'inquietante episodio del finto funerale della bambina inscenato dalle suore Orsoline per spostare la bambina in un luogo segreto e più sicuro. Avendo saputo che gli ufficiali tedeschi erano in cerca di Adelaide, qualcuno allarmò il convento dov'era reclusa Adelaide.

Don Attilio Goggi, in uno suo studio inedito sui Fatti di Ghiaie scrive: *"Avevo sentito dire o avevo letto da qualche parte che la bambina dava fastidio a Hitler appunto per la profezia dei due mesi, ma a questa notizia non avevo dato tutto il peso che meritava. Un giorno, venuto sul discorso, la signora Adelaide mi precisò che, essendo ella in convento dalle suore, queste ricevettero una soffiata che le mise in serio allarme: **la bambina era***

ricercata per essere deportata in Germania o altrove. Decisero sul da farsi ed istruirono la bimba: doveva fingersi morta, sarebbe stata avvolta in un lenzuolo e portata al cimitero del suo paese. Fecero così e mentre la trasportavano su di un'auto, le suore, con volto commosso e da commuovere, dissero a chi guardava che purtroppo la bimba era volata in paradiso. La portarono invece in un altro loro convento ove la tennero nascosta per un buon tratto di tempo finché la minaccia parve sfumata..."

Dalle ultime rivelazioni di una persona che raccolse le confidenze di una suora Orsolina, sembra che la bimba sia stata nascosta nel sottofondo di una bara per pochi minuti, il tempo necessario per uscire dal convento e lasciar credere ad occhi indiscreti che Adelaide era morta e che la si portava al cimitero del suo paese.

Ho avuto l'opportunità di sentire il dott. Giorgio Gagliardi, medico specialista in materia, che mi ha dichiarato, il 04 novembre 2004 che a proposito della messa in scena per salvare Adelaide dalla deportazione in Germania, si può senz'altro commentare che la sceneggiata del finto funerale in una ragazzina di 7/8 anni, l'eventuale momentanea deposizione in una bara, l'idea di essere portata al cimitero e la paura di essere rinchiusa in una tomba, hanno senz'altro influito come uno stress acuto sulla personalità di Adelaide.

Interrogativi

- 1) Perché Adelaide fu rinchiusa in una bara? Non c'erano altre soluzioni meno traumatiche per farla uscire di nascosto dal convento?
- 2) Chi procurò d'urgenza la bara con sottofondo alla suore Orsoline?
- 3) Quella bara era servita per altri scopi?
- 4) Quali furono i traumi che la bimba subì per questa terribile esperienza?
- 5) Perché questo fatto fu tenuto nascosto per tanti anni e ancora oggi si sostiene che è pura invenzione di certi scrittori?
- 6) Perché i Tedeschi e il comando delle SS di Bergamo non approfondirono le ricerche per trovare Adelaide o per accertarne la morte, visto che avrebbero potuto ottenere tutte le informazioni che volevano usando "certi" metodi?
- 7) L'episodio del finto funerale è da collegarsi al fatto che i Nazisti cercavano la bambina o invece è da collegare ad altre oscure vicende?
- 8) Dove fu portata Adelaide dopo il finto funerale?

4.12 Ottennero dai Tedeschi documenti e informazioni in cambio di protezione e lasciapassare per la Svizzera

Sempre dal racconto di don Bonomelli, fatto a Breno nel giugno 1973:

"Dopo il 20 luglio, naturalmente, tutte le informazioni vertevano sul comportamento della truppa tedesca: il disorientamento, e come nel frattempo si erano consegnati ai Partigiani degli elementi tedeschi di alto livello. Noi si era preso contatto anche con un Colonnello tedesco, tramite

*soprattutto i Sacramentini. E il mio Comandante non solo parlò con questi tedeschi dai quali venne a sapere moltissime cose, ma diede loro la possibilità, con degli scritti, di andare in Svizzera, e li proteste anche dopo la guerra. Erano personalità di primo piano: siamo sull'ordine di aiutanti di Kesselring e simili! Il suo scopo era quello di scombussolare, raggiunto ugualmente senza lo sventramento di Bergamo, sia perché ci fu il 20 luglio, sia perché, per noi, ci fu anche un altro fattore: la grazia della Madonna, mettiamo pure il mio «piccolo aiuto», anche se l'Attestato rilasciato dal Comando Alleato (scusate se lo cito) dice: «... fu di grande aiuto alla Causa della Liberazione», per dire che la mia opera non fu semplicemente una faccenda isolata, poiché il Comandante praticamente è quello che lavorò, ma, senza le Ghiaie, da solo, non avrebbe fatto che eseguire i comandi degli Alleati.» (*3)*

"Tutti noi eravamo convinti che ci sarebbe stato un bombardamento regolare su Bergamo, perché ad un certo punto arrivarono anche tre altri del servizio segreto, appunto per dirigere il bombardamento, perciò per noi era pacifico, tanto che io avvicinai il Prof. Zelasco, Pains e "Dami" e dissi loro: «Guardate che, purtroppo... preparate voi e i vostri concittadini che presto o tardi qui ci sarà altro che Brescia! San Pellegrino, l'Albergo vecchio, saran lavorati per le feste, perciò regulatevi». Fu evitato! Gli eventi, per me, sono anormali, dicevo, stando alle decisioni che sempre aveva diramato il Comando Alleato. Una mentalità anglosassone non cambia d'un millimetro anche quando c'è bisogno di cambiare, perché non sono molto duttili!" (3)*

In una sua lettera manoscritta (non datata), don Bonomelli parla di diserzione e collaborazione da parte di soldati e di ufficiali tedeschi:

"Dal 20 luglio in poi è nato nei soldati ed ufficiali tedeschi un grande scoraggiamento e con facilità fuggivano (disertavano) e soprattutto gli ufficiali si sentivano sospettati dalle SS e davano a noi documenti importanti: per conto mio la disgregazione dell'esercito tedesco è iniziata dopo l'attentato a Hitler. Perciò la fanciulla ebbe ragione a dire che la guerra finiva in luglio perché ha iniziato la sua fine definitiva dopo tale attentato."

Interrogativi

- 1) Chi erano gli ufficiali tedeschi che collaborarono con Cooper e Bonomelli a Bergamo?
- 2) Tra questi, c'era, per caso, anche il capitano Langer delle SS, visto che alla fine della guerra fu raccomandato dal Vescovo agli Alleati che gli affidarono un importante incarico a Vienna?
- 3) Perché anni dopo la guerra, Langer si rifiutò d'incontrare a Vienna lo studioso Luigi Stambazzi, pregandolo di rivolgersi a "don Cortesi che sapeva tutto"?
- 4) Qual era quel "tutto" che sapeva don Cortesi?

4.13 Cooper era convinto che la Madonna era apparsa

Sono ancora parole di don Bonomelli:

"Veniamo a lui sotto l'aspetto religioso; quella frase: «Non voglio far torto alla Madonna», continuava a ripeterla. Diceva: «Guardi, mi faccio in quattro, non posso dire al mio Comando che in me è nata una situazione nuova nei riguardi del credo verso la Vergine, ma, per me, non posso fare un torto alla Madonna, perché effettivamente qui è apparsa, qui è reale. Questa è la mia convinzione profonda»." (3)*

Cooper partì per il Sud, via Svizzera, per informare direttamente il Comando Alleato sugli avvenimenti e chiedere che venisse risparmiata Bergamo da massicci bombardamenti.

4.14 Da Londra finalmente il messaggio liberatorio

Dopo una ventina di giorni, il Comando Alleato fece sapere che i fatti delle Ghiaie rivestivano molto interesse ed erano anche di grande utilità politico-militare e trasmise il messaggio in codice che il bombardamento di Bergamo era scongiurato.

Il senatore Giuseppe Belotti scrive a pag. 487 del suo libro "I cattolici di Bergamo nella Resistenza":

"Intanto, in quei roventi giorni d'estate, in quelle notti d'angoscia per il temuto uragano di fuoco dal cielo, il capitano inglese (luogotenente di Cooper) e "Platone" (don Bonomelli), con la loro radio clandestinamente in funzione nel vecchio mulino di Clanezzo o, talvolta, in un rifugio di fortuna sul colle della Maresana, premevano sul Comando operativo alleato perché revocasse il programmato bombardamento di Bergamo.

L'accordo era che Radio Londra avrebbe risposto in linguaggio convenzionale concordato: in caso di accoglimento dell'istanza avrebbe trasmesso il messaggio «Gioppino ha scalato l'Adamello quattordici volte»; in caso contrario il messaggio sarebbe stato: «Gioppino ha tre gozzi».

Evidentemente, nella duplice formula convenzionale, il riferimento era a Bonomelli, alias "Platone", nato ai piedi dell'Adamello e operante in terra bergamasca. Finalmente, la sera del 10 agosto, i Bergamaschi in ascolto clandestino di Radio Londra udirono, ignari del suo vero significato, nella trasmissione dedicata all'Italia sotto controllo tedesco il messaggio, tre volte ripetuto, «Gioppino ha scalato l'Adamello quattordici volte». Bergamo era salva. Il capitano inglese e "Platone" s'abbracciarono, commossi fino alle lacrime."

4.15 In settembre ottennero documenti sulla ritirata tedesca

Il giornalista Alberico Sala scrive nel suo articolo del 4 dicembre 1945:

"Comunque «Platone» (don Bonomelli) temeva sempre che la città venisse bombardata. Ai primi di settembre, con targa e documenti falsi, servendosi della macchina di uno pseudo fascista, incominciò a peregrinare per il Nord. Venne così in possesso di documenti sulla probabile ritirata di Kesselring ed apprese dagli stessi che i Tedeschi non consideravano più Bergamo un centro strategicamente importante. Don Bonomelli fece presente subito la circostanza al capitano alleato con il quale aveva collaborato, che la trasmise a sua volta al Comando Superiore. Veniva anche chiesto, in conseguenza, che Bergamo non venisse bombardata. Un altro fattore fortunato era così intervenuto in favore della nostra città." (1)*

Dal racconto di don Bonomelli, a Breno nel 1973:

"Finita questa missione, andammo a dirigere il bombardamento di Carmagnola. Anche là facemmo evitare a quel centro un grosso bombardamento; l'avevamo raggiunta tramite la macchina di uno che era un esponente fascista, il sig. Secondi di Bergamo, il quale però sapeva chi eravamo noi, ed essendo rappresentante del consorzio carni, aveva il lasciapassare dappertutto e anche la benzina; io ero vestito da prete e l'altro da secolare (da seguace di Pétain), così siamo arrivati a Carmagnola." (3)*

Interrogativi

1) Chi era l'ufficiale tedesco che consegnò a don Bonomelli documenti sulla probabile ritirata di Kesselring?

2) Chi mantenne da Bergamo i contatti con Cooper e Bonomelli durante la loro assenza tra l'autunno del 1944 al giugno 1945?

4.16 Don Bonomelli era convinto che il merito fosse della Madonna

Un giornalista, Renato Ravanelli, nell'articolo del 23 settembre 1986 riportava le convinzioni di don Bonomelli:

"Io sono convinto che il merito maggiore vada alla Madonna delle Ghiaie; quelle apparizioni contribuirono molto, fra l'altro, a minare il morale dei Fascisti, ma soprattutto dei Tedeschi. Tanto che lo stesso Hitler (si diceva) era propenso a scorgere una relazione fra i "fatti di Ghiaie" e l'attentato del 20 luglio." (2)*

Ecco le parole di don Bonomelli in una sua lettera, manoscritta, indirizzata a un sacerdote:

"Le mie impressioni sono che si è preteso troppo dalla fanciulla; io penso che sia stata uno strumento della Provvidenza al momento. Io personalmente ci credo perché troppo bene ha fatto alle anime; il demonio nulla aveva da

guadagnare, anche solo da tutti quei rosari che si dicevano nei paesi verso le ore prescritte dalla fanciulla. Non dimentichiamo che nelle svolte più roventi della storia umana, la Madonna è sempre intervenuta e il 1944 – fu il 1917 della Grande Guerra – Bonate fu Fatima. L'unico errore a mio modesto parere è di aver troppo guardato alla "Radio", alla fanciulla e non a quello che diceva tale "Radio" – la Madonna -. Si è troppo criticato lo strumento che la Madonna ha usato e non pensiamo, noi sacerdoti, che se applicassimo lo stesso metro nei nostri riguardi, i credenti dovrebbero dubitare di molta parte del dogma cattolico; ma Dio si serve di noi, come si servì della fanciulla di Bonate, affinché rifulga la sua Grandezza nella nostra miseria."

4.17 Don Bonomelli consegnò a Cooper gli scritti di don Cortesi

Ecco altre rivelazioni importanti di don Bonomelli sugli scritti di don Cortesi: *"A Bergamo tornammo solo nel giugno 1945, giacché andammo a concludere le nostre missioni sull'Oder e a Berlino. Nel frattempo l'inglese aveva sentito tutte le obiezioni pro e contro la faccenda Ghiaie. Più tardi io gli fornii anche tutte le dissertazioni di un sacerdote che sulle prime era entusiasta e poi ha cambiato. Gli diedi, lo volle lui, anche un volume grosso, un libro tecnicamente condotto, con supposta serietà, sulla questione psicologica della fanciulla, le sue smentite, ecc. e che concludeva col dire che alle Ghiaie non era successo niente." (* 3)*

Interrogativi

- 1) Di chi potevano essere quelle dissertazioni se non di don Luigi Cortesi?
- 2) Era don Bonomelli a fare da tramite tra don Luigi Cortesi e il capitano Cooper?
- 3) Il Vescovo, la Commissione, erano al corrente che don Cortesi faceva recapitare i suoi scritti ("dissertazioni") sui fatti di Ghiaie all'agente inglese Cooper?
- 4) Don Cortesi li avrà consegnati anche al capitano Langer delle SS?
- 5) Il Vescovo, la Commissione, i giudici del Tribunale ecclesiastico erano a conoscenza che il cosiddetto libro "istruttoria" di don Cortesi "Il problema delle apparizioni di Ghiaie" utilizzato al processo per gli interrogatori, era stato fatto circolare molto tempo prima e consegnato anche ad un agente dell'Intelligence Service?
- 6) Che valore processuale può avere allora il libro di don Cortesi divulgato quasi due anni prima del processo canonico?

4.18 Cooper provò molta pena per il terzo libro di don Cortesi

Don Bonomelli riferisce i punti di vista dell'agente segreto Cooper in merito ai fatti di Ghiaie di Bonate:

"Egli lo lesse attentamente - il libro di don Cortesi -. Mi ricordo che a Milano facemmo una lunga conversazione. Lui ebbe molta pena per questo libro. Nel

frattempo era diventato cattolico, e quale cattolico! E mi chiese: «Che cosa ne pensa la Chiesa docente?». Gli risposi: "La Chiesa docente non è che abbia condannato, ma come vedi in questo volume, è rimasta lì, insomma... sospeso tutto». Concluse: «E noi dobbiamo sospendere tutto, perché non dobbiamo andar contro la Chiesa docente». Questa la sua opinione. Ribadiva: «Assolutamente noi dobbiamo esser ossequienti. La Madonna ritengo che stia punendo Bergamo col non permettere questa apoteosi alla sua persona, alla sua apparizione, perché mentre ho visto, durante le notti, persone in preghiera, quando si passava vicino alle case, e c'era tanta fede, adesso si son dimenticati di tutto. Eh, facile!» (3)*

*"Tornando al colloquio, gli dissi poi: «Ma guarda che la ragazza sembra, da questi scritti, che abbia smentito quello che aveva affermato». E lui: «Ho letto attentamente: una ragazza normale non può che smentire. Sarebbe stata una ragazza anormale se non avesse smentito. **Noi che siamo addetti agli interrogatori, alle cose severe, ecc. possiamo far dire a una persona normale quel che pare e piace a noi. Per ottenere questo, non c'è niente come mettere così sotto interrogatorio la figliola, piuttosto tardiva; una ragazza che è però intelligentina, ma si svilupperà più tardi». Non la ritenne mai una cretina, no no; sosteneva: «È una ragazza, diciamo, a lento sviluppo, che più tardi sarà una ragazza normalissima». Come sono tanti figli di contadini, sia per l'habitat sia per la nutrizione, sia per tante cose e sia anche perché non hanno avuto modo di far ginnastica mentale. Concludeva: «Perciò io ritengo che questa sua smentita è una dimostrazione che lei è stata più che normale; questo per me è positivo, non è negativo. Queste le mie conclusioni.»" (* 3)***

Interrogativi

1) Cosa intendeva alludere Cooper in merito ai metodi usati dagli agenti o dai militari negli interrogatori? Insinuava che don Cortesi conoscesse benissimo i metodi usati da loro per far parlare le persone e li avesse usati anche lui?

2) Che cosa intendeva dire Cooper col "sospendere tutto" per non andare contro la Chiesa docente? Che cosa dovevano sospendere?

3) Perché Cooper non ha fatto nulla per salvare la piccola Adelaide dalla morsa di don Cortesi? Che cosa ha avuto in cambio?

4.19 Cooper fece esaminare gli scritti di don Cortesi in Inghilterra

È sempre don Bonomelli che racconta:

*"Dopo un po' di tempo, egli portò quel libro in Inghilterra, lo fece esaminare anche da altri, e tutti diedero la stessa sentenza. Diceva: «**La conclusione che han tirato a Bergamo è una conclusione esattamente illogica, perciò non logica**».*

Effettivamente avvenne alla bambina come purtroppo succede ed è successo

a tutti i veggenti: vengono torturati, praticamente, dalla curiosità, dalla stupidità degli altri, dall'intervento di quelli che vogliono far dire di più di quel che han visto, far dire di meno, far dire niente... Leggete tutti i martiri a cui furon sottoposti sia la veggente di Lourdes sia i veggenti di Fatima, e poi ditemi se la Madonna ha ancora il coraggio di chiamare qualcuno a fare il veggente: vuol dire esporli la vita!" (3)*

Interrogativi

1) Chi esaminò in Inghilterra gli scritti di don Cortesi?

2) Che cosa intendeva dire Peter Cooper con queste sue affermazioni? Si riferiva ai metodi usati dall'inquisitore per ottenere ad ogni costo la negazione delle apparizioni?

5 – RIMASERO IN CONTATTO DOPO LA FINE DELLA GUERRA?

5.1 Langer raccomandato agli Alleati ottenne una carica importante

Il maestro Luigi Stambazzi, studioso delle Apparizioni di Ghiaie di Bonate e autore del libro "Fatti e misfatti di Ghiaie di Bonate", edizioni Villadiseriane, ha dichiarato quanto segue a proposito del capitano Langer delle SS:

"Nel maggio 1944, durante il periodo delle Apparizioni di Ghiaie di Bonate, il capitano viennese Fritz Langer era comandante delle SS di stanza a Bergamo. Da mons. Federico Berta, ex segretario del vescovo mons. Bernareggi, seppi che Fritz Langer era stato guardia del corpo del Primo Ministro cattolico Dollfuss che si era opposto a Hitler e da questi fatto uccidere nel 1934 a Vienna, prima dell'occupazione dell'Austria. Con l'avvento del nazismo, Langer si iscrisse subito a quel partito e partecipò alla caccia agli Ebrei a Vienna, come descritto ne "Il grande dittatore". Dopo l'invasione dell'Italia, dopo la caduta di Mussolini, nel 1943 divenne capo della polizia tedesca di Bergamo. Qui dette la caccia ai Partigiani sulle montagne, d'accordo con il capo delle Brigate Nere, Resmini, con alterne fortune. Alla fine delle dittature nazifascite, nell'aprile 1945, Resmini fu catturato e fucilato dai Partigiani, mentre Langer, anziché costituirsi, tenterà di togliersi la vita mirando al cuore con la pistola d'ordinanza. Ma il proiettile, vuoi perché il tentato suicida era mancino, vuoi perché era un proiettile intelligente, devierà sensibilmente dal cuore lasciandolo vivo. E le solerti cure alla clinica Castelli basteranno a rimetterlo in sesto, consentendogli a fine settembre di tornare a Vienna la sua città, raccomandato «come un buon cristiano» dal vescovo mons. Bernareggi e da don Cortesi suo amico, agli

Alleati i quali gli affidarono la carica di governatore delle zone libere di Vienna fino alla costituzione della repubblica. Lasciò il figlio Fritz nel collegio S. Alessandro di Bergamo dove studiò per due anni, sotto la protezione del vescovo. Il capitano Langer mantenne una calda amicizia con don Luigi Cortesi che aveva conosciuto mentre abitava nella parte alta del palazzo dei professori in seminario di Bergamo, requisito in parte come sede del comando delle SS."

Interrogativi

- 1) Che ruolo ebbe effettivamente il capitano Langer nell'affare Ghiaie?
- 2) Quali furono i suoi rapporti con don Luigi Cortesi che abitava nello stesso palazzo in Seminario?
- 3) Quali furono i rapporti dell'ufficiale con il vescovo di Bergamo?
- 4) Quali furono i suoi rapporti con gli agenti segreti degli Alleati?
- 5) Perché il capitano Langer godette della protezione del Vescovo, di don Cortesi e degli Alleati?

5.2 Il fallito tentativo d'incontrare l'ex capitano Langer nel 1978

Lo studioso Luigi Stambazzi, che conduceva delle ricerche storiche per il senatore Giuseppe Belotti che stava scrivendo il libro "I cattolici di Bergamo nella Resistenza", ebbe l'incarico di prendere contatto, a Vienna, con l'ex-capitano Langer. Ecco il suo racconto:

"Nel 1978 mi ero recato prima da don Cortesi in via Fustina a Ponteranica per avere conferma di quanto dichiarato, il quale mi consegnò una cartolina ricevuta di recente dal capitano Langer che viveva a Vienna sua città natale, con l'indirizzo esatto.

Nel dicembre 1978 mi recai a Vienna per conto del senatore Belotti che preparava il secondo volume del suo libro "I Cattolici di Bergamo nella Resistenza". Cercavo l'ex-capitano delle S.S., Fritz Langer che era stato comandante della gendarmeria tedesca durante l'occupazione di Bergamo. Volevo sapere se Hitler si fosse occupato personalmente della Apparizioni di Ghiaie, dato che lo stesso don Cortesi aveva dichiarato: "Il Comando tedesco, che si era installato in Seminario col capitano Langer delle SS. portavoce diplomatico, accusava il clero di aver "deviato" la gioventù italiana, al punto di strumentalizzare lo stesso fatto clamoroso della presunta apparizione della Madonna alle Ghiaie di Bonate per agevolare la dissoluzione dell'esercito repubblicano. Al Comando tedesco, infatti, era diffuso il sospetto che la profezia mariana riferita dalla veggente bambina Roncalli, relativa alla fine della guerra entro tre mesi se gli uomini avessero fatto penitenza, fosse una volpina invenzione del clero bergamasco: dire che fra tre mesi sarebbe venuta la pace (e si sapeva bene quale sarebbe stata la parte soccombente) equivaleva a un invito (per di più venuto dal cielo) ai giovani a disertare dalle forze armate del governo di Salò; e, per contro, a un

incoraggiamento alle formazioni partigiane a tener duro ancora per poco."

"Nel dicembre di quell'anno (1978), presi il treno e, a Vienna, tramite l'ambasciata italiana, contattai telefonicamente l'ex-comandante delle SS tramite un interprete. Egli si scusò dicendo che non ricordava più nulla di quel periodo a Bergamo, ma che soprattutto non desiderava parlare con un giornalista, perché i suoi colleghi che lo avevano fatto erano stati riconosciuti dalle loro vittime, denunciati e condannati. Specialmente dagli ebrei che erano sopravvissuti scampati dai campi di concentramenti.

(Ricordo ancora che a Bergamo, Langer si era conquistato la simpatia di un certo clero conservatore, perché cattolico. Ma non aveva potuto esimersi dal combattere i Partigiani. Requisita una parte del palazzo dei Professori del Seminario di Bergamo, aveva convissuto con don Cortesi ed erano diventati amici. Qui venivano portati i Partigiani catturati nelle Valli, interrogati e poi avviati alla fucilazione nel carcere di S. Agata. Dopo la guerra aveva mantenuto una calda amicizia con don Cortesi anche lui abilissimo a tenere i piedi in due scarpe. Mentre faceva il finto partigiano "conversando con intellettuali antifascisti nell'albergo della Teresina a Zambla Alta" - parole dello stesso Cortesi -, cercava di distruggere le Apparizioni di Ghiaie che davano tanto fastidio ai Tedeschi e ci riuscì tanto abilmente.)

*Alle mie domande specifiche - continua Luigi Stambazzi - il capitano Langer si trincerò sempre dietro: "Non mi ricordo niente"; ma alla mia insistenza promise che il giorno dopo mi avrebbe incontrato alla stazione Nord di Vienna, assieme a suo figlio Fritzzy che, avendo studiato per due anni a Bergamo, parlava bene l'italiano. Ma non si presentarono all'appuntamento. Già mi aveva detto al telefono che non aveva voglia di parlare trincerato dietro la scusa: "è passato troppo tempo e non ricordo. **Chiedetelo a don Cortesi. Egli sa tutto!...**"*

Rimane viva la frase dell'ex-capitano Langer a Luigi Stambazzi "**Chiedetelo a don Cortesi. Egli sa tutto!**", come per dire: non venite qui a cercare la verità che si trova nella Curia di Bergamo e nella Chiesa.

Interrogativi:

- 1) Don Luigi Cortesi collaborò attivamente con l'amico Langer contro le apparizioni di Ghiaie?
- 2) Quali furono i rapporti di don Cortesi e del capitano Langer con gli agenti segreti degli Alleati tra il 1944 e 1945?
- 3) Perché nel 1978, l'ex-capitano Langer non volle incontrare lo studioso Luigi Stambazzi? Di che cosa aveva paura? Di essere riconosciuto, incarcerato e processato?
- 4) Che cos'era quel "tutto" che sapeva don Luigi Cortesi?

5.3 Don Bonomelli mantenne i contatti con il capitano Langer?

Sembra di sì, visto che durante il colloquio con il giornalista dell'Eco di Bergamo, autore dell'articolo del 23 settembre 1986, don Bonomelli mostrò una lettera dell'ex capitano Langer, speditagli da Vienna.

Il giornalista scrive:

"Si precipitò così verso il 20 luglio. Attentato ad Hitler. Il fatto venne subito posto dai nazisti in relazione con quelli di Ghiaie. Il Capitano Langer – delle SS di Bergamo – (di cui don Bonomelli ci mostra una lettera autografa impostata a Vienna, dove l'ex-ufficiale circola liberamente) riceve l'ordine telegrafico da Berlino di svolgere attivissime indagini alle Ghiaie e di sequestrare all'occorrenza la bambina". (1)*

Interrogativi

- 1) Il capitano Langer delle SS collaborò con gli Inglesi nel 1944/1945?
- 2) Il capitano Langer aveva avuto dei contatti segreti anche con don Bonomelli?
- 3) Che cosa c'era scritto nella lettera di Langer mostrata da don Bonomelli e inviata da Vienna?

5.4 Don Bonomelli incontrò Peter Cooper in Italia molti anni dopo

Continua il racconto fatto da don Bonomelli a Breno nel 1973:

"Dopo l'ho incontrato ancora, anche poco tempo fa; gli ho detto che l'Adelaide s'è sposata. E lui ha commentato: "Anche di questo sono contento, perché una veggente che ha l'impatto col matrimonio, questa è una che esce finalmente dalla solita tortura a cui vengono sottoposte le veggenti cacciate in un convento. Credo sia la conclusione più adeguata alla sua missione e al messaggio che è tutto su la famiglia. Così quello che ieri non capiva, oggi lo potrà comprendere ed sperimentare".

Noi abbiamo tratto un insegnamento enorme, per cui abbiamo deciso di stare quieti. Lui ed io siamo convintissimi che i Vescovi di Bergamo sono persone dottissime e sante e che sono strumenti nelle mani della Provvidenza per umiliare un po' Bergamo. Attendere. Poco tempo fa, io personalmente passai con lui in quel posto (Ghiaie) un mattino presto segretamente; qui da più di vent'anni avrebbe dovuto sorgere il migliore santuario d'Italia, e Bergamo non l'ha meritato.

Lo meriterà senza fallo, intanto no. Non l'ha meritato perché forse han pregato poco, han fatto poca penitenza. Perciò non dobbiamo vedere nell'ostacolo che oppone l'Autorità Ecclesiastica un ostacolo, diciamo, cattivo, ma provvidenziale, perché occorre che lentamente il popolo di Bergamo, che finora ha dato la sensazione d'essersi buttato nel suo non comune stato di benessere, s'accorga che si è dimenticato un po' di quel momento e di quel mondo soprannaturale. Questa generazione non è stata pronta a cogliere il

messaggio»." (* 3)

Interrogativi

- 1) Quando, esattamente, l'ex-agente Cooper fu accompagnato segretamente, una mattina presto, a Ghiaie di Bonate da mons. Bonomelli?
- 2) È in quell'occasione che Peter Cooper doveva incontrare la signora Adelaide Roncalli?
- 3) Avvicinò qualche altra persona legata ai fatti di Ghiaie quel giorno?

5.5 L'ex agente Cooper desiderava rivedere Adelaide

Inoltre, altre testimonianze affermano che Peter Cooper tornò in Italia con il desiderio di rivedere la veggente di Ghiaie. Il maestro Luigi Stambazzi, fu incaricato di prendere i contatti. Lo studioso scrisse quanto segue a madre Caterina Roncalli, sorella di Adelaide:

"Una volta fui incaricato da mons. Bonomelli di Breno, che collaborò alla salvezza di Bergamo dai bombardamenti col capitano Peter Cooper, di invitare Adelaide e suo marito a una cena, in un locale di loro scelta, per incontrare lui e l'ex ufficiale inglese. Andai a casa di Adelaide che non mi aprì neppure la porta... Tentai allora presso il parroco dei S.S. Apostoli, ma vidi che si ritraeva alla possibilità di fare da tramite. Provai con la Contessa Bassetti che era stata protettrice di Adelaide, la quale dopo qualche tempo mi scrisse che Adelaide e suo marito rifiutavano l'invito. E così si sono perdute le tracce dell'inglese, coi documenti che avrebbe potuto procurarci.

Mi dispiacque assai."

(cfr. Lettera di Luigi Stambazzi a madre Caterina Roncalli, 01/01/1989)

Peccato che Adelaide non abbia voluto questo incontro che avrebbe dato maggior chiarezza alla vicenda e avrebbe permesso la consegna, a quel tempo, di documenti molto importanti.

Le ricerche, ovviamente, continuano e si preannunciano ulteriori sviluppi.

Interrogativi

- 1) Si tratta per caso dello stesso viaggio fatto in Italia da Peter Cooper per incontrare don Bonomelli che lo accompagnò segretamente, una mattina presto, a Ghiaie di Bonate?
- 2) Perché Adelaide rifiutò d'incontrare l'ex-ufficiale inglese Peter Cooper? Rifiutò l'incontro di sua iniziativa o fu costretta da qualcuno a non accettare?
- 3) Dove sono finiti i documenti che l'ex ufficiale inglese voleva consegnarle?

5.6 Adelaide cavia per esperimenti

Adelaide non fu oggetto di studio solo per don Luigi Cortesi diventato "padrone assoluto" della bimba. Questi non esitò a praticare su di lei esperimenti giudicati sacrileghi e disonesti (utilizzò persino l'ipnosi per suggestionare la bambina e indurla a continue ritrattazioni), ma l'inquisitore introdusse in convento, senza averne le credenziali, personaggi come l'occultista, prof Ferdinando Cazzamalli, perché eseguisse su di lei odiose visite complete e pratiche occulte. Anche Peter Cooper poté, grazie a don Cortesi, incontrare più volte Adelaide senza forse intuire che l'inquisitore, nel permettere questi colloqui, aveva altri scopi. Anche Cooper era soggetto d'indagine da parte di Cortesi che voleva verificare l'attendibilità delle voci che correavano tra i Nazisti e i Fascisti e cioè che le apparizioni erano una "volpina invenzione degli Inglesi", i quali avrebbero suggestionato la bimba con arti magiche per agevolare la dissoluzione dell'esercito nemico. Si sa che il Führer si era circondato di persone dedite all'occultismo e a pratiche esoteriche ed aveva creato dei servizi speciali e un Ufficio Occulto delle SS allo scopo di studiare, tra l'altro, anche fenomeni di origine extraterrestre. Adelaide era una bimba molto interessante per costoro poiché aveva avuto contatti privilegiati con l'Aldilà, per cui Hitler si era interessato personalmente al caso e voleva farla rapire e deportare, probabilmente non per eliminarla, ma, verosimilmente, per utilizzarla come cavia per esperimenti occulti dei suoi "servizi speciali".

Un argomento delicato che verrà sviluppato successivamente.

6 – IL FILM "NEL SEGNO DI MAGGIO"

Dalla storia di don Bonomelli e del capitano Cooper, il regista Angelo Mazzola ha tratto recentemente un film-documentario, "Nel segno di Maggio", che ha presentato in anteprima il 29/11/2009 al centro Congressi Giovanni XXIII di Bergamo. Il film è prodotto dall'Associazione Regina della Famiglia.



1944

Durante la guerra, il bresciano Don Vittorio Bonomelli è cappellano militare, paracadutista, agente segreto con nomi in codice Platone e Gioppino con gli scarponi.

Per avvertire la popolazione dell'imminente bombardamento di Brescia da parte degli alleati, lancia dal suo aereo volantini sulla città. Viene per questo condannato alla pena capitale dal Tribunale di Bari.

Il capitano inglese Peter Cooper (che diverrà poi suo grande amico) gli propone in cambio della vita una missione molto rischiosa: distruggere la fortezza volante americana che si trova in mano ai nazi-fascisti alla base militare di Ghedi. Don Vittorio accetta.

A missione compiuta, per sfuggire ai nazisti che lo inseguono fugge verso Bergamo, dove si unisce ad un gruppo di pellegrini che si sta recando a Ghiaie (BG).

Pare che la Madonna sia apparsa ad una bambina di sette anni di nome Adelaide. La folla che si sta dirigendo in quel luogo è impressionante e Bergamo, come lui sa, verrà bombardata a breve...

Domenica 29 novembre 2009 - ore 16.30
Sala Congressi Giovanni XXIII

viale Papa Giovanni XXIII, 106
Bergamo



*ASSOCIAZIONE
REGINA DELLA FAMIGLIA*

7 – CONCLUSIONI

Forse adesso, avendo riordinato i fatti , si ha un quadro più preciso di quanto inquietante avvenne nell'estate del 1944. Si tratta di un primo studio perché ci sono ancora molti punti oscuri da chiarire e questo sarà l'oggetto di altre mie pubblicazioni.

Ho visto che alcune persone poco scrupolose, questi anni, hanno fatto proprie certe mie ricerche per trarne vantaggio personale senza naturalmente citare chi per anni ha lavorato minuziosamente alla ricerca della verità, senza interesse alcuno.

Non darò quindi in pasto a costoro il risultato delle mie ultimissime ricerche a 360 gradi fatte in Italia e all'estero: mi riservo di pubblicarle a tempo debito. Penso che, per il momento, basti quanto ho scritto in questo studio per smontare ciò che certi curiali stanno affermando e cioè che a Ghiaie non è successo nulla e che sono state soltanto invenzione di una settenne bugiarda, tradita dal "cupo genio del male", avvalorate ora da un paio di studiosi alla "Dan Brown" i quali hanno inventato tutto per interesse personale e economico.

Quanto scritto nella presente ricerca, è documentato da inoppugnabili testimonianze pubblicate dal dicembre 1945 in poi e che, purtroppo, nessuno ha decifrato con attenzione. Si è invece letto solo "qua e là" quello che faceva comodo per denigrare le apparizioni, scegliendo solo quella parola, quella frase negativa o quel certo documento che potevano interessare.

Non mi meraviglio se i denigratori sosterranno anche questa volta che i fatti legati a Peter Cooper, a don Bonomelli, al capitano Langer e ai Nazisti presenti a Bergamo, sono falsi, pur di salvare ancora il loro campione, il loro maestro, amico e modello, mons. Luigi Cortesi, che vorrebbero portare sugli altari ma che loro stessi, incautamente e molto superficialmente, hanno definito "custode e padrone assoluto di Adelaide".

Durante tutto questo percorso, mi sono posto ed ho rivolto molte domande. Adesso, vorrei che qualcuno avesse il coraggio di porsele in riferimento a questa conclusione.

Alberto Lombardoni